



Servizio per la Prevenzione del Suicidio

Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma

Rassegna stampa

Settembre 2013

Direzione e Segreteria Scientifica: Prof. Maurizio Pompili - Referente Italiano IASP
Servizio per la Prevenzione del Suicidio, Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Sapienza
Università di Roma

Via di Grottarossa 1035, Roma

Tel: 06 33775675 -- 06 33777740

Cell: 338 8835280

maurizio.pompili@uniroma1.it

www.giornataprevenzionesuicidio.it

www.iasp.info

www.prevenireilsuicidio.it

www.raceforlife.it

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; Il Servizio per la Prevenzione del Suicidio declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

ENPAM

Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio

Roma – 10 e 11 Settembre 2013, , Azienda ospedaliera Sant'Andrea Aula magna 'Carlo Urbani'

Presidenti dell'evento: Prof. Massimo Di Giannantonio, Prof. Paolo Girardi

La Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio 2013 è un'opportunità unica per tutti i membri della comunità tra cui: ricercatori, [medici](#), professionisti, politici, persone che hanno perso un caro per suicidio e a quanti sono interessati ad unirsi all'International Association for [Suicide Prevention](#) e all'OMS per sensibilizzare l'opinione pubblica sul peso inaccettabile del suicidio, attraverso attività finalizzate a promuovere la comprensione del suicidio ed evidenziare programmi di prevenzione efficaci.

Segreteria scientifica: Prof. Maurizio Pompili, responsabile Servizio per la prevenzione del suicidio, Azienda ospedaliera Sant'Andrea, 'Sapienza' Università di Roma. **Segreteria organizzativa:** Seadam servizi – [Via](#) Barberini 3, Roma, tel. 06 4817254, e-mail: p.sorci@seadam.it, f.donzelli@seadam.it

Ecm: rivolto a medico chirurgo (psichiatria, neuropsichiatri infantile, neurologia); psicologo (psicologiae psicoterapia), educatore professionale, infermiere, farmacista (farmacia ospedaliera e farmacia territoriale)

Quota: euro 50 per gli Ecm (possibilità di iscrizione gratuita per i primi cento iscritti).

SANITA': +12% SUICIDI IN ITALIA IN TRE ANNI TRA 25-64 ANNI, UOMINI PIU' A RISCHIO

Roma, 10 set. (Adnkronos Salute) - Sempre piu' casi di suicidio in Italia. "Il fenomeno e' aumentato del 12% nel triennio 2009/2011 rispetto al periodo 2006/2007 per un numero totale di circa 3.900 suicidi ogni anno, causando 100 morti in piu' rispetto agli incidenti stradali. A scegliere questo atto estremo sono soprattutto uomini attorno ai 45 anni residenti nel Nord-Nord Est. Ma anche la Sardegna e' un territorio molto a rischio". Nella sola Capitale, poi, i suicidi che si registrano sono circa 200/250 l'anno, mentre sono 700 quelli che si contano nell'intero Lazio. A scattare la fotografia e' Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, oggi nella sede della Regione Lazio, durante un incontro in occasione della 'Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio'. Pompili, oltre a delineare uno scenario estremamente critico, propone anche delle soluzioni, spiegando: "Sarebbe opportuno che come per gli incidenti stradali, ad esempio, potesse essere applicata una strategia pubblica in termini di informazione e campagne mirate alla prevenzione del suicidio, dove invece a vincere e' ancora lo stigma". A proposito poi del rapporto tra suicidi e congiuntura economica, continua Pompili, "non possiamo stabilire una correlazione immediata o univoca, poiche' le ragioni che possono aver contribuito a determinare il gesto del suicidio possono essere piu' complesse. Tuttavia il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma che per l'Italia negli anni della crisi stia succedendo quanto osservato in precedenza in frangenti di pesanti difficolta' economiche in America". Le strategie di prevenzione soprattutto nel campo dell'assistenza ai problemi di salute mentale richiedono un impegno importante di risorse umane, a partire dalla formazione: "Bisogna ammettere che sono necessarie risorse aggiuntive a quelle esistenti per fronteggiare un fenomeno complesso come il suicidio - aggiunge Paolo Girardi, professore ordinario di Psichiatria presso La Sapienza di Roma e direttore dell'Unita' operativa complessa di Psichiatria dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea - Gli individui in crisi devono poter avere un'assistenza nelle 24 ore; maggiori programmi di formazione e informazioni sono necessari poiche' spesso gli operatori della salute sono impreparati ad accogliere l'individuo in crisi. Nella societa' lo stigma verso questi individui conduce a quel rifiuto che spesso conferma la solitudine e l'inevitabilita' dell'atto". Ad esaminare il problema suicidio, riflettendo anche sugli sforzi che dovrebbe fare la politica, insieme alla societa' civile per prevenire questo

flagello - che ogni anno nel mondo intero fa contare circa un milione di vittime - e' Rodolfo Lena, presidente della Commissione Salute del Lazio. Secondo Lena "il grave problema del suicidio e' affrontato in maniera eccellente dal Sant'Andrea, insieme al quale la Regione Lazio vuole creare percorsi virtuosi. Quando si parla di suicidi - continua Lena - sento una grossa responsabilita'. La politica deve tornare a dare delle risposte. Abbiamo il dovere di ridiventare un punto di riferimento importante". E questo lo si puo' e lo si deve fare attraverso "una maggiore attenzione al territorio - aggiunge Concettina Ciminiello, assessore alle Pari opportunita' della Regione Lazio - Dobbiamo prestare maggiore attenzione all'adolescenza, entrando nelle scuole e nelle famiglie". L'isolamento, "la frammentazione del tessuto sociale, l'ambito familiare sempre piu' problematico ci rendono piu' fragili, e creano quell'humus in cui si innestano facilmente i disagi mentali - spiega monsignor Andrea Manto, direttore per la Pastorale della Salute del Vicariato di Roma - Per spezzare il cerchio di isolamento che stringe chi medita di togliersi la vita c'e' bisogno del concorso di tutti, poiche' e' la prospettiva con cui guardiamo al disagio che deve cambiare. Lo sguardo da rivolgere a questo tipo di sofferenza e' quello della misericordia e del prendersi cura, mentre la relazione della societa' con questo tipo di disagio e' purtroppo contrassegnata dalla paura e dallo stigma. I dati epidemiologici sul suicidio indicano che le persone che soffrono di un disturbo psichiatrico hanno una mortalita' piu' alta di dieci volte rispetto alla popolazione generale e pertanto necessitano di una sorveglianza attenta e di risorse necessarie per poterla attuare". "L'atteggiamento di evitamento dettato dallo stigma tende a nascondere questa realta' e a sottostimare i messaggi di richiesta di aiuto. Prova di questo - prosegue Manto - la troviamo nel fatto che il 45% di coloro che vanno incontro a un suicidio ha avuto almeno un contatto col proprio medico di medicina generale nelle 4 settimane precedenti senza un qualche intervento attivo di prevenzione: cio' purtroppo significa che il paziente a rischio di suicidio non viene riconosciuto. E' necessaria una migliore sorveglianza, che deve essere anche successivamente estesa a tutta la famiglia, vittima di una morte difficile da accettare, spesso colpevolizzante, complessa da elaborare e soprattutto vissuta sentendo sulla propria pelle lo stigma dell'intera comunita'".

SOCIALE. IN ITALIA 4 MILA SUICIDI L'ANNO. METÀ POTEVA ESSERE AIUTATA In maggioranza sono uomini di 40/45 anni, ma molti casi si verificano anche tra gli adolescenti e nella terza eta'. Fenomeno in aumento nella fascia lavorativa 25-64 anni. E crescono i fenomeni dei "parasuicidi" e degli omicidi-suicidi (RED.SOC.) ROMA - Sono circa quattromila le persone che ogni anno in Italia decidono di togliersi la vita. Ma la metà poteva essere aiutata a cambiare idea. Lo ha sottolineato Paolo Girardi, professore di Psichiatria La Sapienza di Roma in occasione della Giornata mondiale della prevenzione del suicidio, che si svolge oggi con l'obiettivo di sensibilizzare su questo tema. Di coloro che pensano di compiere il gesto, infatti, uno su nove va fino in fondo. Si tratta in maggioranza di uomini (il rapporto è di tre a uno rispetto alle donne) di 40/45 anni, ma molti casi si verificano anche tra gli adolescenti e nella terza etagrave;. Il fenomeno è in aumento negli ultimi anni soprattutto nella fascia lavorativa dei 25-64 anni (+ 12 per cento nel 2009-2010 rispetto al 2006), per problemi legati alla crisi economica. A livello mondiale i dati sono allarmanti: una morte per suicidio ogni 40 secondi e un tentativo di suicidio ogni tre. Nel 2000, secondo l'Oms circa un milione di persone si toglie la vita. E il fenomeno tra le prime cause di morte nella fascia d'età 15-34 anni. La prevenzione è possibile e riguarda tutti. Bisogna informare la popolazione e aiutare familiari e amici a riconoscere i segnali di allarme- spiega Maurizio Pompili responsabile del Servizio per la prevenzione al suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma- è importante lavorare nelle scuole, sensibilizzare i medici di base e fare campagne ad hoc. In altri paesi come la Germania, dove tutto questo è stato fatto il fenomeno si è dimezzato. Fondamentale anche sfatare i falsi miti su chi tenta di compiere il gesto estremo e contrastare lo stigma. Abbiamo fatto uno screening nelle scuole del Lazio; aggiunge; e abbiamo constatato che gli adolescenti a rischio erano molti, quindi è essenziale lavorare sulla prevenzione. Tra i fenomeni in aumento anche i cosiddetti "parasuicidi"sono forme gravi di autolesionismo o tentativi di suicidio inconsci (ad esempio persone che guidano ad alta

velocità; sotto uso di sostanze; e gli omicidi-suicidi, legati soprattutto ai casi di femminicidio. "Nel primo caso sono coinvolti soprattutto gli adolescenti -spiega Girardi - mentre i casi di omicidio-suicidio sono legati a fattori culturali, come la gelosia e il possesso". Nella regione sono circa 700 i suicidi ogni anno, nella sola Roma se ne contano 200-250. E un impegno a lavorare sul contrasto del fenomeno è stato preso dall'assessora alle Pari opportunità della Regione Lazio, Concettina Ciminiello. Ci impegneremo per la prevenzione del suicidio attraverso una maggiore attenzione sul territorio - afferma e soprattutto nella scuola e nella famiglia. Per Rodolfo Lena, Presidente della commissione Politiche sociali e salute, bisogna anche tenere sotto controllo le persone che stanno vivendo una situazione lavorativa difficile, dagli imprenditori in crisi ai disoccupati. Dobbiamo porre attenzione a questo dolore disabitato - sottolinea monsignor Andrea Manto, direttore della Pastorale sanitaria del Vicariato di Roma. Alle persone in situazione di marginalità, sole e fragili. Per la Giornata mondiale è stato realizzato anche un opuscolo che spiega quali sono i falsi miti da sfatare sulle persone che tentano il suicidio e quali i segnali per capire se un familiare o un amico sta pensando al gesto estremo. (ec) (www.redattoresociale.it)
15:51 10-09-13

Salute

Crisi: aumentano i suicidi, +12% in due anni

La conferma arriva da un nuovo studio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma: i casi di gesti estremi in età lavorativa risultano in forte crescita rispetto al periodo pre-crisi. "Quadro drammatico, presumibilmente collegato proprio alla crisi economica"



(Adnkronos Salute) - Un quadro "drammatico e scandito dalla cronaca, su cui fino a poco tempo fa non avevamo dati precisi. Ma ora una revisione dell'analisi degli ultimi anni conferma in Italia nel 2009-11 un aumento del 12% deisuicidi nelle persone di 25-64 anni, dunque in età lavorativa, rispetto al periodo 2006-2007. Un fenomeno presumibilmente collegato proprio alla crisi economica". È il quadro tratteggiato all'Adnkronos Salute da Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, alla vigilia della XI Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che si celebra il 10 settembre. Un'iniziativa organizzata dall'International Association for Suicide Prevention (Iasp), in partnership con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che quest'anno a Roma sarà celebrata con un meeting di due giorni al Sant'Andrea. L'evento è organizzato dal Servizio per la prevenzione del suicidio sotto l'egida di Paolo Girardi, responsabile dell'Uoc di Psichiatria. "Il dato sui 'suicidi da crisi' riflette un aumento non da poco, se si considera che sono circa 3.900 l'anno i suicidi in Italia. Non è mai facile avere dati precisi su quelli legati alla congiuntura economica perché, al di là delle notizie di stampa, l'associazione tra crisi e suicidio non è immediata o univoca - avverte Pompili - e possono esserci anche altri fattori che hanno contribuito

a portare una persona a darsi la morte. Ma il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma per l'Italia negli anni della crisi quanto osservato in precedenza in frangenti di pesante difficoltà economiche, penso agli anni della Grande recessione in America".

Purtroppo "in questi periodi di difficoltà le più vulnerabili sembrano essere proprio le persone in età lavorativa, e questo viene confermato anche dalle **richieste di aiuto che riceviamo**". Richieste fondamentali, "perché i suicidi si possono prevenire", ricorda l'esperto, che nel Centro del Sant'Andrea con i suoi colleghi assiste 800-1000 persone l'anno tra helpline e visite.

Inoltre il monitoraggio dei ricercatori romani segnala anche "**una riduzione dei suicidi negli anziani, fenomeno che deve essere ancora esaminato e compreso**". In ogni caso "sarebbe bene riflettere sui numeri: ogni anno sono circa 3.800 i morti per incidente stradale. Un fenomeno drammatico che però si cerca di contrastare con iniziative e progetti mirati. Ebbene, a conti fatti i suicidi sono ancor di più, ma si fa pochissimo per prevenirli. Non a caso il tema proposto quest'anno nella Giornata mondiale è 'Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio'. Lo stigma, come **marchio negativo** associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce infatti uno dei principali problemi legati al fenomeno". Pompili parla di sottili processi di **emarginazione nei confronti dei sopravvissuti**: l'impatto del suicidio, spiega l'esperto, spesso ricade sui familiari coinvolti, ma anche sull'intera comunità. "Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l'ignoranza, la paura e l'ostilità, allora gli antidoti possono e debbono essere l'informazione, la rassicurazione ed efficaci campagne anti-discriminazione". Anche perché i numeri nel mondo fanno paura: ogni anno si stima che un milione di persone muoia per suicidio, qualcosa come più di due morti al minuto. **In molti Paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e giovani adulti**. Non solo: ci sono svariati milioni di persone che compiono tentativi di suicidio causando stress emotivo e sofferenza alle persone che li circondano e ai loro familiari. "La due giorni della prossima settimana punta proprio ad accendere un faro su informazione e prevenzione. Attendiamo 30 relatori e oltre 300 partecipanti", conclude Pompili.



S. ANDREA: IL 10 E 11 SETTEMBRE E' LA GIORNATA DI PREVENZIONE DEL SUICIDIO

Di RED/COMUNICATI 04/09/2013



“STIGMA: UN GRANDE OSTACOLO PER LA

PREVENZIONE DEL SUICIDIO

XI^ GIORNATA MONDIALE PER LA PREVENZIONE DEL SUICIDIO”

AULA CARLO URBANI

Ogni anno il 10 Settembre, viene organizzata dall'International Association for Suicide Prevention (IASP), in partnership con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio. Quest'anno l'evento si fregia dell'Adesione del Presidente della Repubblica. Il tema proposto è “Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio”. Lo stigma, come marchio negativo associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce uno dei principali problemi legati al fenomeno. Ad oggi, sebbene siano meno altisonanti le ripercussioni, permangono sottili processi di emarginazione nei confronti dei sopravvissuti: l'impatto del suicidio ricade sui familiari coinvolti, ma anche sull'intera comunità. È plausibile confermare che lo stigma possa servire come mezzo di controllo sociale, in modo sia costruttivo che distruttivo. In ogni società vi sono comportamenti inaccettabili che, attraverso un processo di stigmatizzazione, possono essere controllati e prevenuti. Nella società l'individuo stigmatizzato è visto come “l'altro”, ossia come colui che differisce dalla collettività. Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l'ignoranza, la paura e l'ostilità; allora, gli antidoti possono e debbono essere l'informazione, la rassicurazione ed efficaci, nonché autorevoli, campagne anti-discriminazione. Lo stigma deriva dall'assenza di conoscenza del fenomeno, il quale può essere ampiamente superato attraverso adeguati programmi educativi rivolti alla comunità, al fine di aumentare la consapevolezza della malattia mentale e del rischio suicidario. Significativo in tal senso, è l'operato dei mass media nell'influenzare l'opinione pubblica attraverso i loro servizi di informazione. In virtù del loro potere sulla collettività i mezzi di comunicazione di massa, infatti, dovrebbero favorire una corretta informazione sia sulle patologie psichiatriche correlate al fenomeno, sia sui comportamenti suicidari. Alcune importanti associazioni americane, impegnate nella prevenzione del suicidio, hanno elaborato delle linee guida per supportare i mass media nella trattazione e divulgazione delle notizie circa il fenomeno suicidario, al fine di ridurre inesattezze, esagerazioni e falsi miti, spesso diffusi attraverso la comunicazione mediatica. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera il suicidio un problema complesso non ascrivibile ad una sola causa o ad un motivo preciso, ma risultato di una complessa interazione di fattori biologici,

genetici, psicologici, sociali, culturali ed ambientali. Ogni anno nel mondo muoiono un milione di persone per suicidio. Questi numeri rappresentano un tasso di mortalità per suicidio di 14,5 su 100.000 abitanti. Ogni minuto nel mondo avvengono più di due morti per suicidio. In molti Paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e giovani adulti. E' considerato, inoltre, essere la tredicesima causa di morte in tutto il mondo, per tutte le fasce di età. In aggiunta alle vittime di suicidio, ci sono svariati milioni di persone che compiono tentativi di suicidio causando stress emotivo e sofferenza alle persone che li circondano e ai loro familiari. Nell'ambito delle campagne di sensibilizzazione e anti-discriminazione, la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio, nel contesto italiano, rappresenta un'opportunità unica per tutti gli attori coinvolti nella comunità. L'evento è organizzato dal Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, diretto dal Prof. Maurizio Pompili, referente italiano della IASP, sotto l'egida del Prof. Paolo Girardi, responsabile dell'U.O.C. di Psichiatria.

Tra gli obiettivi che l'evento si auspica di raggiungere, troviamo:

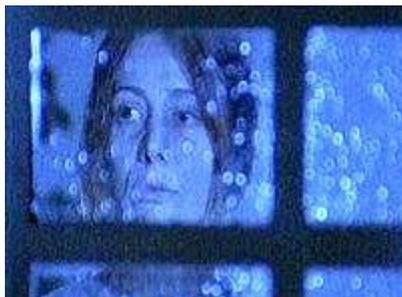
- aumentare la consapevolezza del fenomeno suicidiario, sottolineando che, a oggi, il suicidio rappresenta, tra le cause di morte, quella che, più di ogni altra, può essere prevenuta;
- descrivere l'organizzazione a livello politico e i punti chiave per una strategia preventiva del suicidio, tenendo conto di una linea guida a livello nazionale;
- evidenziare, da un punto di vista pragmatico, i numerosi programmi di prevenzione sottolineando le linee guida politiche, le possibili fonti di finanziamento, i risultati delle ricerche e le attività collocate localmente nei vari strati della comunità.

Contatti:

Prof. Maurizio Pompili
Referente Italiano IASP
Servizio per la Prevenzione del Suicidio
Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Sapienza Università di Roma
Via di Grottarossa 1035, Roma
Tel: 06 33775675 -- 06 33777740
Cell: 338 8835280
maurizio.pompili@uniroma1.it
www.prevenireilsuicidio.it;
www.raceforlife.it;
www.giornataprevenzionedel-suicidio.it.



Sanità



Suicidi da crisi, in Italia +12% per adulti in età lavorativa

Circa 3.900 persone l'anno si tolgono la vita, iniziative per XI Giornata mondiale prevenzione

(Adnkronos Salute) – Un quadro "drammatico e scandito dalla cronaca, su cui fino a poco tempo fa non avevamo dati precisi. Ma ora una revisione dell'analisi degli ultimi anni conferma in Italia nel 2009-11 un aumento del 12% dei suicidi nelle persone di 25-64 anni, dunque in età lavorativa, rispetto al periodo 2006-2007. Un fenomeno presumibilmente collegato proprio alla crisi economica". E' il quadro tratteggiato all'Adnkronos Salute da Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, alla vigilia della XI Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che si celebra il 10 settembre. Un'iniziativa organizzata dall'International Association for Suicide Prevention (Iasp), in partnership con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che quest'anno a Roma sarà celebrata con un meeting di due giorni al Sant'Andrea. L'evento è organizzato dal Servizio per la prevenzione del suicidio sotto l'egida di Paolo Girardi, responsabile dell'Uoc di Psichiatria. "Il dato sui 'suicidi da crisi' riflette un aumento non da poco, se si considera che sono circa 3.900 l'anno i suicidi in Italia. Non è mai facile avere dati precisi su quelli legati alla congiuntura economica perché, al di là delle notizie di stampa, l'associazione tra crisi e suicidio non è immediata o univoca - avverte Pompili - e possono esserci anche altri fattori che hanno contribuito a portare una persona a darsi la morte. Ma il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma per l'Italia negli anni della crisi quanto osservato in precedenza in frangenti di pesante difficoltà economiche, penso agli anni della Grande recessione in America". Purtroppo "in questi periodi di difficoltà le più vulnerabili sembrano essere proprio le persone in età lavorativa, e questo viene confermato anche dalle richieste di aiuto che riceviamo". Richieste fondamentali, "perché i suicidi si possono prevenire", ricorda l'esperto, che nel Centro del Sant'Andrea con i suoi colleghi assiste 800-1.000 persone l'anno tra helpline e visite. Inoltre il monitoraggio dei ricercatori romani segnala anche "una riduzione dei suicidi negli anziani, fenomeno che deve essere ancora esaminato e compreso". In ogni caso "sarebbe bene riflettere sui numeri: ogni anno sono circa 3.800 i morti per incidente stradale. Un fenomeno drammatico che però si cerca di contrastare con iniziative e progetti mirati. Ebbene, a conti fatti i suicidi sono ancor di più, ma si fa pochissimo per prevenirli. Non a caso il tema proposto quest'anno nella Giornata mondiale è 'Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio'. Lo stigma, come marchio negativo associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce infatti uno dei principali problemi legati al fenomeno". Pompili parla di sottili processi di emarginazione nei confronti dei sopravvissuti: l'impatto del suicidio, spiega l'esperto, spesso ricade sui familiari coinvolti, ma anche sull'intera comunità. "Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l'ignoranza, la paura e l'ostilità, allora gli antidoti possono e debbono essere l'informazione, la rassicurazione ed efficaci campagne anti-discriminazione". Anche perché i numeri nel mondo fanno paura: ogni anno si stima che un milione di persone muoia per suicidio, qualcosa come più di due morti al minuto. In molti Paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e giovani adulti. Non solo: ci sono svariati milioni di persone che compiono tentativi di suicidio causando stress emotivo e sofferenza alle persone che li circondano e ai loro familiari. "La due giorni della prossima settimana punta proprio ad accendere un faro su informazione e prevenzione. Attendiamo 30 relatori e oltre 300 partecipanti", conclude Pompili

Redattore

sociale - Salute

10 settembre 2013

ROMA - Sono circa quattromila le persone che ogni anno in Italia decidono di togliersi la vita. Ma la metà poteva essere aiutata a cambiare idea. Lo ha sottolineato Paolo Girardi, professore di Psichiatria all'università La Sapienza di Roma in occasione della Giornata Mondiale della prevenzione del suicidio, che si svolge oggi con l'obiettivo di sensibilizzare su questo tema. Di coloro che pensano di compiere il gesto, infatti, uno su nove va fino in fondo. Si tratta in maggioranza di uomini (il rapporto è di tre a uno rispetto alle donne) di 40/45 anni, ma molti casi si verificano anche tra gli adolescenti e nella terza età. **Il fenomeno è in aumento negli ultimi anni soprattutto nella fascia lavorativa dei 25-64 anni** (+ 12 per cento nel 2009-2010 rispetto al 2006), per problemi legati alla crisi economica. A livello mondiale i dati sono allarmanti: **una morte per suicidio ogni 40 secondi** e un tentativo di suicidio ogni tre. Nel 2000, secondo l'Oms circa un milione di persone si è tolta la vita. E il fenomeno è tra le prime cause di morte nella fascia d'età 15-34 anni.

“La prevenzione è possibile e riguarda tutti. Bisogna informare la popolazione e aiutare familiari e amici a riconoscere i **segnali d'allarme** – spiega Maurizio Pompili responsabile del Servizio per la prevenzione al suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma – È importante lavorare nelle scuole, sensibilizzare i medici di base e fare campagne ad hoc. In altri paesi come la Germania, dove tutto questo è stato fatto il fenomeno si è dimezzato”. Fondamentale anche sfatare i falsi miti su chi tenta di compiere il gesto estremo e contrastare lo stigma. “Abbiamo fatto uno screening nelle scuole del Lazio –aggiunge – e abbiamo constatato che gli adolescenti a rischio erano molti, quindi è essenziale lavorare sulla prevenzione”. Tra i fenomeni in aumento anche i cosiddetti **"parasuicidi"**, cioè forme gravi di autolesionismo o tentativi di suicidio inconsci (ad esempio persone che guidano ad alta velocità sotto uso di sostanze) e **gli omicidi-suicidi**, legati soprattutto ai casi di femminicidio. “Nel primo caso sono coinvolti soprattutto gli adolescenti -spiega Girardi - mentre i casi di omicidio-suicidio sono legati a fattori culturali, come la gelosia e il possesso”. **Nella regione sono circa 700 i suicidi ogni anno, nella sola Roma se ne contano 200-250**. E un impegno a lavorare sul contrasto del fenomeno è stato preso dall'assessora alle Pari opportunità della Regione Lazio, Concettina Ciminiello. “Ci impegneremo per la prevenzione del suicidio attraverso una maggiore attenzione sul territorio –afferma – E soprattutto nella scuola e nella famiglia”. Per Andrea Lena, presidente della commissione Politiche sociali e salute, bisogna anche tenere sotto controllo le persone che stanno vivendo una situazione lavorativa difficile, dagli imprenditori in crisi ai disoccupati. “Dobbiamo porre attenzione a questo dolore disabilitato –sottolinea monsignor Andrea Manto, direttore della Pastorale sanitaria del Vicariato di Roma – Alle persone in situazione di marginalità, sole e fragili”. Per la Giornata mondiale è stato realizzato anche un opuscolo che spiega quali sono i **falsi miti da sfatare** sulle persone che tentano il suicidio e quali i segnali per capire se un familiare o un amico sta pensando al gesto estremo. (ec).



Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio 2013

10-11

Settembre

2013

Ogni anno il 10 Settembre, viene organizzata dall'International Association for Suicide Prevention (IASP), in partnership con l' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), **la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio**.

Il tema proposto per quest'anno è **"Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio"**. Lo stigma, come marchio negativo associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce uno dei principali problemi legati al fenomeno. Ad oggi, sebbene siano meno altisonanti le ripercussioni, permangono sottili processi di emarginazione nei confronti dei sopravvissuti: l'impatto del suicidio ricade sui familiari coinvolti, ma anche sull'intera comunità.

È plausibile confermare che lo stigma possa servire come mezzo di controllo sociale, in modo sia costruttivo che distruttivo. In ogni società vi sono comportamenti inaccettabili che, attraverso un processo di stigmatizzazione, possono essere controllati e prevenuti. Nella società l'individuo stigmatizzato è visto come "l'altro", ossia come colui che differisce dalla collettività.

Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l'ignoranza, la paura e l'ostilità; allora, gli antidoti possono e debbono essere l'informazione, la rassicurazione ed efficaci, nonché autorevoli, campagne anti-discriminazione. Lo stigma deriva dall'assenza di conoscenza del fenomeno, il quale può essere ampiamente superato attraverso adeguati programmi educativi rivolti alla comunità, al fine di aumentare la consapevolezza della malattia mentale e del rischio suicidario. Significativo in tal senso, è l'operato dei mass media nell'influenzare l'opinione pubblica attraverso i loro servizi di informazione. In virtù del loro potere sulla collettività i mezzi di comunicazione di massa, infatti, dovrebbero favorire una corretta informazione sia sulle patologie psichiatriche correlate al fenomeno, sia sui comportamenti suicidari.

Alcune importanti associazioni americane, impegnate nella prevenzione del suicidio, hanno elaborato delle linee guida per supportare i mass media nella trattazione e divulgazione delle notizie circa il fenomeno suicidario, al fine di ridurre inesattezze, esagerazioni e falsi miti, spesso diffusi attraverso la comunicazione mediatica.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera il suicidio un problema complesso non ascrivibile ad una sola causa o ad un motivo preciso, ma risultato di una complessa interazione di fattori biologici, genetici, psicologici, sociali, culturali ed ambientali. Ogni anno nel mondo muoiono un milione di persone per suicidio. Questi numeri rappresentano un tasso di mortalità per suicidio di 14,5 su 100.000 abitanti. Ogni minuto nel mondo avvengono più di due morti per suicidio. In molti Paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e giovani adulti. E' considerato, inoltre, essere la tredicesima causa di morte in tutto il mondo, per tutte le fasce di età. In aggiunta alle vittime di suicidio, ci sono svariati milioni di persone che compiono tentativi di suicidio causando stress emotivo e sofferenza alle persone che li circondano e ai loro familiari.

Nell'ambito delle campagne di sensibilizzazione e anti-discriminazione, la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio, nel contesto italiano, rappresenta un'opportunità unica per tutti gli attori coinvolti nella comunità. L'evento è organizzato dal Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, diretto dal Prof. Maurizio Pompili, referente italiano della IASP, sotto l'egida del Prof. Paolo Girardi, responsabile dell'U.O.C. di Psichiatria.

Tra gli obiettivi che l'evento si auspica di raggiungere, troviamo:

- aumentare la consapevolezza del fenomeno suicidiario, sottolineando che, a oggi, il suicidio rappresenta, tra le cause di morte, quella che, più di ogni altra, può essere prevenuta;
- descrivere l'organizzazione a livello politico e i punti chiave per una strategia preventiva del suicidio, tenendo conto di una linea guida a livello nazionale;
- evidenziare, da un punto di vista pragmatico, i numerosi programmi di prevenzione sottolineando le linee guida politiche, le possibili fonti di finanziamento, i risultati delle ricerche e le attività collocate localmente nei vari strati della comunità.

Contatti

Prof. Maurizio Pompili
Referente Italiano IASP
Servizio per la Prevenzione del Suicidio
Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Sapienza Università di Roma
Via di Grottarossa 1035, Roma
Tel: 06 33775675 -- 06 33777740
Cell: 338 8835280



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

GIORNATA MONDIALE PER LA PREVENZIONE DEL SUICIDIO 2013

10-09-2013

Martedì 10 settembre, ore 14.00
Mercoledì 11 settembre, ore 8.30
aula magna Carlo Urbani - Azienda Ospedaliera Sant'Andrea
Via di Grottarossa 1035, Roma

Martedì 10 settembre, presso l'aula Magna Carlo Urbani dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, avrà luogo la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio 2013 sul tema Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio. L'evento, promosso dall'Associazione Internazionale per la Prevenzione del Suicidio (IASP) in partnership con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è realizzato dal Servizio per la Prevenzione del suicidio dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, diretto dal professor Maurizio Pompili. Lo stigma, come marchio negativo associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce uno dei principali problemi legati al fenomeno.

L'OMS stima che ogni anno nel mondo muoiano per suicidio circa un milione di persone. In molti paesi industrializzati rappresenta una delle prime cause di morte tra gli adolescenti e i giovani adulti.

L'evento, che proseguirà mercoledì 11 settembre, vede la partecipazione di relatori di fama internazionale oltre alla presenza delle associazioni di survivors e di professionisti della salute mentale.

Info

Maurizio Pompili
T. (39) 06 33775675
maurizio.pompili@uniroma1.it

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOLOGIA CLINICA

10 e 11 settembre 2013 - 11a Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

Martedì 11 e mercoledì 12 settembre 2013, presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Sapienza Università di Roma, si terrà la **11a Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio**, il cui focus verterà sullo stigma come principale barriera per la prevenzione del suicidio.

Per iscriversi è necessario compilare il modulo on-line <<http://www.giornataprevenzionesuicidio.it/public/contatti.htm>> presente sul sito: <http://www.giornataprevenzionesuicidio.it/>

Ai **primi 100** che si iscriveranno all'evento - compilando il modulo on-line - sarà assicurata l'iscrizione gratuita e materiale aggiuntivo di approfondimento (fino a esaurimento posti).

GIORNATA MONDIALE PREVENZIONE DEL SUICIDIO 2013

5 settembre 2013 @ 14:16

SUICIDIOLOGIA.ORG
SITO ITALIANO PREVENZIONE SUICIDIO

GIORNATA MONDIALE PER LA PREVENZIONE DEL SUICIDIO 2013
Prevenzione del Suicidio".
[www. suicidiologia.org](http://www.suicidiologia.org)

"Stigma: l'ostacolo principale per la

Il sito italiano di suicidologia www.suicidiologia.org

L'Associazione Internazionale per la Prevenzione del Suicidio (IASP) e l'Organizzazione Mondiale della sanità sono co-sponsor Prevenzione Giornata mondiale suicidio il 10 Settembre. Il tema di questo evento 11 ° anniversario è "Stigma: l'ostacolo principale per la Prevenzione del Suicidio".

Secondo l'OMS e l'ultimo Onere della stima malattia, il suicidio è un grave problema di salute pubblica nei paesi ad alto reddito ed è un problema emergente nei paesi a basso e medio reddito. Il suicidio è una delle principali cause di morte nel mondo, soprattutto tra i giovani. Quasi un milione di persone in tutto il mondo muoiono per suicidio ogni anno. Ciò corrisponde a una morte per suicidio ogni 40 secondi. Il numero di vite perse ogni anno per suicidio supera il numero di morti per omicidio e la guerra insieme. Queste cifre sconcertanti non includono i tentativi di suicidio non fatali che si verificano molto più frequentemente di morti per suicidio.

Una grande percentuale di persone che muoiono per suicidio soffrono di malattie mentali. Recenti stime indicano che il carico di malattia causata da malattie mentali rappresenteranno il 25% del carico totale di malattia nel mondo nei prossimi due decenni, che la rende la più importante categoria di problemi di salute (più importante del cancro o malattie cardiache). Eppure, un numero significativo di persone con malattie mentali che muoiono per suicidio non contattano i servizi sanitari o sociali nei periodi vicino alla loro morte. In molti casi ci sono servizi disponibili sono insufficienti per aiutare chi è nel bisogno in tempi di crisi.

IN ITALIA SI PUO' ADERIRE CON FONDI DESTINATI A SUICIDIOLOGIA.ORG

Questa mancanza di accesso a cure adeguate è uno dei tanti fattori che ingrandiscono lo stigma associato alla malattia mentale e di ideazione e comportamento suicidario. Questo tipo di stigma, che è profondamente radicata nella maggior parte delle società, può insorgere per diversi motivi. Una delle cause di stigma è una semplice mancanza di conoscenza – che è, l'ignoranza. Questo tipo di stigma può essere indirizzato direttamente fornendo una gamma di programmi educativi comunità-based che sono mirate a sottogruppi specifici all'interno della società (che è, per età, livello di istruzione, appartenenza religiosa, e così via). L'obiettivo di questi programmi è quello di aumentare la consapevolezza pubblica delle caratteristiche e il trattamento delle persone con malattie mentali e / o comportamento suicida, e delle risorse di trattamento disponibili per aiutare le persone con questi problemi.

Ma la conoscenza non è sufficiente a combattere la stigmatizzazione. Gli atteggiamenti negativi su persone con malattie mentali e / o ideazione suicidaria o di impulsi – pregiudizio – è comune in molte comunità. Questi atteggiamenti negativi spesso non cambiano con l'educazione di malattie mentali e di comportamento suicidario. Infatti, molti operatori sanitari che si sentono a disagio con le persone che si occupano prese con malattie mentali o ideazione suicidaria spesso detengono, atteggiamenti pregiudiziali negative su tali pazienti. Ciò può comportare la mancata prestazione di cure ottimali e di sostegno per le persone in crisi. La modifica di tali atteggiamenti pregiudizievoli richiede uno sforzo a lungo termine per cambiare i valori culturali di fondo della comunità e uno sforzo parallelo per modificare le norme di trattamento degli operatori sanitari.

Lo Stigma è anche il motivo di fondo per la discriminazione – restrizioni improprio o illegale delle libertà degli individui con malattie mentali o comportamenti suicidari. Tali restrizioni possono verificarsi a livello personale, comunitario o istituzionali. Un esempio estremo è la criminalizzazione di comportamenti suicidi, che si verifica ancora in molti paesi. La discriminazione può impedire o scoraggiare le persone affette da malattie mentali e / o ideazione o comportamento suicida, di cercare un aiuto professionale o di tornare alle loro normali ruoli sociali, dopo aver ricevuto il trattamento per un episodio di malattia o di crisi. Chiaramente, la criminalizzazione di comportamenti suicidi può essere un potente deterrente sulla ricerca di cura di individui in crisi che hanno un disperato bisogno di essere in grado di accedere a cure e sostegno, senza essere giudicati o puniti.

A livello di governo o di amministrazione, lo stigma può avere un impatto sulla ripartizione delle risorse. In entrambi ad alto reddito e paesi a basso e medio reddito condizioni stigmatizzate come malattie mentali e del comportamento suicidario ricevono una percentuale molto più piccola dei bilanci di salute e benessere che è opportuno, dato il loro enorme impatto sulla salute generale della comunità. Inoltre, la raccolta di fondi e gli sforzi per sostenere le iniziative di salute pubblica in questo settore spesso falliscono a causa della mancanza di interesse tra le comunità, i governi e le agenzie internazionali di finanziamento, cioè, a causa di stigma.

I tentativi di combattere la stigmatizzazione, effettuando massicci programmi di educazione pubblica, sono stati di scarsa efficacia nel ridurre lo stigma associato alla malattia mentale e al suicidio. Nuovi metodi innovativi, che sono più gruppi target specifico o che utilizzano creativamente i social media emergenti hanno bisogno di essere sviluppato e testato. Nonostante la difficoltà e la complessità di combattere lo stigma, delle persone, organizzazioni e governi impegnati a il duplice obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone affette da malattie mentali e ideazione suicidaria e di ridurre l'enorme carico di suicidio sulle famiglie e le comunità non hanno un'opzione. A meno che lo stigma si confronta e sfidato, che continuerà ad essere un grave ostacolo per il trattamento delle malattie mentali e per la prevenzione del suicidio. La Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio offre una speciale opportunità per ri – orientare le nostre energie collettive su come affrontare questo problema fondamentale. Cambiare gli atteggiamenti culturali sulla malattia mentale e il comportamento suicidario richiede una consapevolezza scientifica delle tante forze che influenzano le norme comunitarie e lo sforzo concertato di una vasta gamma di parti interessate della comunità per un periodo prolungato di tempo. La Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio è il momento ideale per ispirare le persone a lavorare verso l'obiettivo di sviluppare nuovi metodi creativi per sradicare lo stigma. Piani locali o nazionali globali per la prevenzione del suicidio non raggiungeranno il loro pieno potenziale fino a quando il problema dello stigma sia efficacemente affrontato.

IL GIORNALE DI MONTESILVANO

Basta solitudine. Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio

Martedì 10 Settembre 2013 19:01

Attualità:

Sono aumentate del 12%, dal biennio 2006-2007 al 2009-2010, le persone che nel nostro paese (ma il dato ricalca le percentuali a livello mondiale) si sono tolte la vita, complice la crisi economica. Un numero molto elevato se si pensa che, in termini assoluti, significa 3.900 morti ogni anno in Italia, 250 solo nella città di Roma, 700 nel Lazio. Per prevenire questo drammatico gesto, che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità porta ogni anno alla perdita di un milione di vite umane, e sconfiggere lo stigma è nata la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, la cui decima edizione si celebra oggi. Per l'occasione, l'Ospedale Sant'Andrea di Roma ha organizzato un convegno, in programma per il pomeriggio di oggi e la giornata di domani, nel corso del quale gli esperti focalizzeranno l'attenzione sullo stigma e sulla stretta relazione che esso ha con il tema del suicidio. Lo scopo del convegno, presentato questa mattina presso la regione Lazio, è quello di tracciare le linee per costruire sinergie e attuare le possibili strategie di prevenzione. Riunendo le diverse competenze, ha infatti spiegato Paolo Girardi, psichiatra in forze al Servizio per la prevenzione del suicidio del Sant'Andrea (collegato con la International association for suicide prevention), è possibile provare a spezzare l'isolamento e la sofferenza che precedono il suicidio. **A confermare la stretta connessione tra stigma e suicidio è stato Maurizio Pompili**, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea, che ha delineato uno scenario estremamente critico. "Secondo alcuni dati dell'Istituto superiore di sanità il numero di suicidi nella fascia d'età che va tra i 25 e i 64 anni è drasticamente aumentato e riguarda soprattutto i giovani adulti e gli anziani". Un'attenzione particolare è stata dedicata, anche da parte del presidente della commissione Sanità della regione Lazio, Rodolfo Lena, ai tanti imprenditori che in questi ultimi anni si sono tolti la vita schiacciati non solo dalle difficoltà e dalla perdita della loro attività ma per la responsabilità nei confronti dei loro dipendenti. Le profonde differenze tra le fasce di popolazione che più spesso ricorrono al suicidio ha consentito agli esperti di sottolineare la complessità del suicidio che nasce, come idea e intenzione, nelle persone per un intricato groviglio di motivazioni, sensazioni, sentimenti ed emozioni, spesso contrastanti. "La società dovrebbe dare certezze, punti di riferimento ai cittadini, primi fra tutti i ragazzi - ha proseguito Lena - E l'impegno deve partire prima di tutto dalle istituzioni". Gli ha fatto eco l'assessore alla Semplificazione, trasparenza e pari opportunità della regione Lazio, Concettina Ciminiello, che ha evidenziato la volontà della regione di partecipare a questa giornata "per dare un messaggio di impegno per la prevenzione del suicidio, soprattutto attraverso l'attenzione al territorio, alla scuola e alla famiglia". Monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la Pastorale sanitaria, ha infine posto l'accento sulla necessità di affermare una cultura nuova, diversa, rispetto alle esigenze di chi soffre psicologicamente, del disagio mentale e del suicidio, "una cultura fatta di aiuto e corresponsabilità" anche per contrastare "la frammentazione sociale, il peggioramento dei conflitti familiari e lo sfaldarsi dei rapporti di prossimità, che rendono tutti più soli e dunque - ha concluso - più fragili". (AGI).

Asl Roma G

**[Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio Ospedale Sant'Andrea
Roma 10-11 settembre 2013](#)**

La Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio si terrà il 10 Settembre 2013, su iniziativa dell'Associazione Internazionale per la Prevenzione del Suicidio ed è un evento co-sponsorizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). L'OMS stima che ogni anno nel mondo muoiano un milione di persone per suicidio. Questi numeri rappresentano un tasso di mortalità per suicidio di 14,5 su 100.000 abitanti. La realtà è che ogni minuto, nel mondo, avvengono più di due morti per suicidio. In molti paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e i giovani adulti. E' considerato inoltre essere

Fino al 20 agosto 2013 sono previsti crediti ecm gratuiti per le figure accreditate per le prime 100 persone che si iscriveranno tramite il modulo online

Accreditamento ECM rivolto a:

- Medico Chirurgo (Discipline: Psichiatria, Neuropsichiatria Infantile, Neurologia)
- Psicologo (Discipline: Psicologia e Psicoterapia)
- Educatore Professionale
- Infermiere
- Farmacista (Disciplina: Farmacia Ospedaliera e Farmacia Territoriale)

Il modulo online può essere usato anche da quanti volessero avere informazioni sull'evento ma non rientrano tra le professioni per le quali è stato richiesto l'accREDITAMENTO ECM

Psichiatria

PAGINE MEDICHE.IT

AGENDA SALUTE

Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

10/09/2013

L'**Associazione Internazionale per la Prevenzione del Suicidio** (IASP) e l'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (OMS) promuovono questa Giornata per fare luce sul tema del suicidio.

Secondo l'OMS, il **suicidio** è un **grave problema di salute pubblica** nei paesi sviluppati ed è un problema emergente nei paesi a basso e medio reddito. Il suicidio è anche una delle principali cause di morte nel mondo, soprattutto tra i più giovani.

IL SOLE24ORE SANITA'

SUICIDI IN AUMENTO: LE STRATEGIE DELLA GIORNATA MONDIALE

10 settembre 2013

Il 10 settembre è la [giornata mondiale](#) per la [prevenzione del suicidio](#), promossa dalla International Association for suicide prevention e dalla Organizzazione mondiale della sanità.

Tema di quest'anno è «Stigma: l'ostacolo principale per la Prevenzione del Suicidio». Secondo l'Oms il suicidio è un grave [problema di salute](#) pubblica nei paesi ad alto reddito ma non solo, lo stesso dimostra di essere un problema emergente nei paesi a basso e medio reddito. E rappresenta circa il 3 per cento delle cause di morte. In Italia si valutano ogni anno tra 3.500 e 4.000 i suicidi. Nel 2004, ultimo aggiornamento, i suicidi ufficiali" sono stati 3.265 (758 donne e 2.507 uomini), con un tasso di 5,6 su 100.000 persone, con una maggioranza di casi nel Nord Est e valori molto più bassi nell'Italia Meridionale.

Quasi un milione di persone in tutto il mondo muoiono per suicidio ogni anno e tra questi ci sono soprattutto giovani. Il numero di vite perse ogni anno per suicidio supera il numero di morti per omicidio e la guerra insieme. Un recente studio dimostra che una percentuale molto alta di persone che muoiono per suicidio soffrono di [malattie mentali](#) oltre a una mancanza di servizi sufficienti ad aiutare chi ne ha bisogno. Questa mancanza è uno dei fattori che ampliano tale comportamento. questo grave problema potrebbe in parte essere risolto indirizzando i soggetti a programmi educativi comunità-based che sono mirate a sottogruppi specifici all'interno della società. Obiettivo principale di questi programmi è quello di aumentare la consapevolezza pubblica delle caratteristiche e il trattamento delle persone con malattie mentali e/o comportamento suicida.

Maurizio Pompili, responsabile del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'Ospedale S. Andrea di Roma-Università La Sapienza, ha osservato che oltre l'Italia i casi di suicidio sono in crescita anche negli altri Paesi.

E l'Ospedale Sant'Andrea di Roma ha organizzato un convegno nel corso del quale gli esperti focalizzeranno l'attenzione sullo stigma e sulla stretta relazione che esso ha con il tema del suicidio. Lo scopo del convegno, presentato questa mattina presso la Regione Lazio, è quello di tracciare le linee [per costruire](#) sinergie e attuare le possibili strategie di prevenzione. Riunendo le diverse competenze, ha infatti spiegato Paolo Girardi, psichiatra in forze al Servizio per la prevenzione del suicidio del Sant'Andrea (collegato con la International association for [suicide prevention](#)), è possibile provare a spezzare l'isolamento e la sofferenza che precedono il suicidio.

Lo scenario delineato da Pompili è estremamente critico: «Secondo alcuni dati dell'Istituto superiore di sanità il numero di suicidi nella fascia d'età che va tra i 25 e i 64 anni é drasticamente aumentato e riguarda soprattutto i giovani adulti e gli anziani».

Televideo Rai.it

Contro il desiderio di morire

di Rita Piccolini

Non è un superfluo rito **auto**-celebrativo che si ripete stancamente, ma un grido d'allarme: darsi volontariamente la morte è un comportamento relativo solo alla **razza umana**, che nasce in contesti sociali e culturali **sempre più** drammatici.

La genetica c'entra poco, o solo marginalmente. Il suicidio è nella storia, poco nella natura. I dati inquietano: ogni anno nel mondo si danno la morte un milione di persone (14,5 soggetti su 100 mila abitanti). Due morti per scelta ogni minuto. In molti Paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o terza causa di morte tra gli adolescenti e i giovani adulti. Ma la fascia di persone coinvolte si allarga sempre di più e comprende un arco fino ai 65 anni. In Italia si registra un 12% di casi in più rispetto a soli sei o sette anni fa. Il suicidio è comunque la tredicesima causa di morte in tutto il pianeta. Accanto alle vittime ci sono inoltre svariati milioni di tentativi falliti, senza contare i milioni di persone vittime a loro volta in quanto familiari o amici del suicida.

Cosa fare **contro** tanto dolore? Prevenirlo. Come? Parlandone. Sembra banale ma non lo è, perché è il pregiudizio il peggior nemico di chi soffre del dolore dell'anima e della mente. Non a caso il tema proposto quest'anno dal Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, diretto dal professor Maurizio Pompili, referente italiano della IASP, è: "Stigma: un grande ostacolo..." .

Il marchio negativo associato a chi tenta il suicidio o lo porta a compimento è paralizzante, crea emarginazione, dilaga come una nube tossica sulle famiglie delle vittime, impedisce il confronto e il dialogo **che** sono alla base della prevenzione. "**Prevenire il suicidio** è facile- dice il professor Paolo Girardi, ordinario di Psichiatria della Sapienza di Roma- non è come per il cancro. Basta parlarne". Ancora una volta sono i dati a illuminare. Su dieci persone che pensano a una soluzione estrema nove ne vengono salvate se ascoltate.

Il 45% di chi sceglie il suicidio, nei giorni precedenti alla tragedia si è rivolto a un medico che non ha capito. Non ha saputo ascoltare né cogliere i segnali, che ci sono e vanno colti, dai medici certamente, ma anche e soprattutto dalle famiglie e nelle scuole, dove il numero dei suicidi tra gli adolescenti è in continua ascesa.

Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l'ignoranza, la paura e l'ostilità, allora, spiega il professor Pompili, "gli antidoti possono essere l'informazione, la rassicurazione ed efficaci campagne anti-discriminazione". Il suicidio è un problema complesso, non ascrivibile a una sola causa specifica, ma è il risultato di una interazione di fattori biologici, genetici, psicologici, sociali, culturali e ambientali. C'è tanta confusione in materia, tanti luoghi comuni e miti da sfatare. Tra questi, tra i più diffusi, il convincimento che le persone a rischio di suicidio raramente ne parlino. E' esattamente il contrario: parlare del suicidio, così come l'isolamento dalla famiglia e dagli amici, sono segnali da non sottovalutare. Ce ne sono molti altri, come trascurare all'improvviso l'aspetto fisico e l'igiene, alternare momenti di depressione a euforia inspiegabile, disfarsi di cose care, esprimere la convinzione che la vita non abbia senso né speranza.

Studi riportano che almeno due terzi delle persone che scelgono il suicidio avevano espresso l'intenzione di metterlo in atto. Non è vero inoltre che gli aspiranti suicidi siano determinati a morire, sono al contrario indecisi e un segnale di attenzione li potrebbe salvare. Un altro mito da sfatare è quello che chi compie suicidio sia una persona psicotica. Lo studio di centinaia di casi indica invece che, sebbene la persona suicida sia molto infelice, non necessariamente è malata mentale. Importante è poi non banalizzare. Alcune importanti associazioni americane hanno elaborato delle linee guida per

supportare i mass media nella trattazione e divulgazione delle notizie sui casi di suicidio, al fine di ridurre inesattezze, esagerazioni e false credenze.

Non c'è una sola causa a determinare la tragica scelta ma una pianificazione a volte lunga, in cui si prendono in considerazione diverse opzioni, fino a quando il dolore diventa insopportabile e il suicidio appare come l'unica scelta possibile. Non un brutto voto a scuola, o la derisione dei compagni, né la separazione dei genitori o tra i coniugi o i problemi economici, ma la mancanza di speranza, l'incapacità di trovare la via d'uscita e una sofferenza psichica incontenibile.

Monsignor Manto, direttore del Centro per la pastorale Sanitaria del Vicariato di Roma esorta i giornalisti a informarsi per informare, a non banalizzare il disagio, a raccontare senza sensazionalismi, senza cercare spiegazioni razionali e riduttive a ciò che è frutto di grandissima sofferenza. E la sofferenza va rispettata senza alimentare pregiudizi pericolosi.



portale del Gruppo ADNKRONOS

Suicidi da crisi, aumento del 12% in Italia tra le persone in età lavorativa



Ultimo aggiornamento: 04 settembre, ore 17:00

Roma - (Adnkronos Salute) - L'esperto: "In questi periodi di difficoltà le più vulnerabili sembrano essere proprio le persone in età lavorativa". In Italia circa **3.900 persone si tolgono la vita ogni anno**. [Si muore anche per debiti di lieve entità](#). Dati allarmanti, **+40% nel 2013**.

Roma, 4 set. (Adnkronos Salute) - Un quadro "drammatico e scandito dalla cronaca, su cui fino a poco tempo fa non avevamo dati precisi. Ma ora una revisione dell'analisi degli ultimi anni conferma in Italia nel **2009-11 un aumento del 12% dei suicidi nelle persone di 25-64 anni**, dunque in età

lavorativa, rispetto al periodo 2006-2007. Un fenomeno presumibilmente collegato proprio alla **crisi economica**". E' il quadro tratteggiato all'Adnkronos Salute da **Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma**, alla vigilia della XI Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che si celebra il 10 settembre. Un'iniziativa organizzata dall'International Association for **Suicide Prevention** (Iasp), in partnership con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che quest'anno a Roma sarà celebrata con un meeting di due giorni al Sant'Andrea. L'evento è organizzato dal Servizio per la prevenzione del suicidio sotto l'egida di Paolo Girardi, responsabile dell'Uoc di Psichiatria.

"Il dato sui 'suicidi da crisi' riflette un aumento non da poco, se si considera che sono circa **3.900 l'anno i suicidi in Italia**. Non è mai facile avere dati precisi su quelli legati alla congiuntura economica perché, al di là delle **notizie di stampa**, l'associazione tra crisi e suicidio non è immediata o univoca - avverte Pompili - e possono esserci anche altri fattori che hanno contribuito a portare una persona a darsi la morte. Ma il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma per l'Italia negli anni della crisi quanto osservato in precedenza in frangenti di pesante difficoltà economiche, penso agli anni della Grande recessione in America".

Purtroppo "**in questi periodi di difficoltà le più vulnerabili sembrano essere proprio le persone in età lavorativa**, e questo viene confermato anche dalle richieste di aiuto che riceviamo". Richieste fondamentali, "**perché i suicidi si possono prevenire**", **ricorda l'esperto**, che nel Centro del Sant'Andrea con i suoi colleghi assiste 800-1000 persone l'anno tra helpline e visite.

Inoltre il monitoraggio dei ricercatori romani segnala anche "una riduzione dei suicidi negli anziani, fenomeno che deve essere ancora esaminato e compreso". **In ogni caso "sarebbe bene riflettere sui numeri: ogni anno sono circa 3.800 i morti per incidente stradale**. Un fenomeno drammatico che però si cerca di contrastare con iniziative e progetti mirati. Ebbene, a conti fatti i suicidi sono ancor di più, ma si fa pochissimo per prevenirli. Non a caso il tema proposto quest'anno nella Giornata mondiale è 'Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio'. Lo stigma, come marchio negativo associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce infatti uno dei principali problemi legati al fenomeno". Pompili parla di sottili processi di emarginazione nei confronti dei sopravvissuti: l'impatto del suicidio, spiega l'esperto, spesso ricade sui familiari coinvolti, ma anche sull'intera comunità. "Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l'ignoranza, la paura e l'ostilità, allora gli antidoti possono e debbono essere l'informazione, la rassicurazione ed efficaci campagne anti-discriminazione". Anche perché i numeri nel mondo fanno paura: ogni anno si stima che un milione di persone muoia per suicidio, qualcosa come più di due morti al minuto. In molti Paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e giovani adulti. Non solo: ci sono svariati milioni di persone che compiono tentativi di suicidio causando stress emotivo e sofferenza alle persone che li circondano e ai loro familiari.

"La due giorni della prossima settimana punta proprio ad accendere un faro su informazione e prevenzione. Attendiamo 30 relatori e oltre 300 partecipanti", conclude Pompili.

Allarme dell'Oms: ogni anno si suicidano un milione di persone

Nei paesi industrializzati il suicidio è la seconda o la terza causa di morte tra adolescenti e adulti.



Sinead O'Connor ci è andata vicina. [Adolf Hitler](#) e l'amante Eva Braun lo fecero insieme, in un bunker. Luigi Tenco ha preferito farlo in solitudine, nella sua camera dell'albergo Savoy. Dalidà l'ha seguito a breve. David Corradine si è impiccato. E così via. È lunga la lista di chi si è suicidato. Nomi noti, ai quali si affiancano un mondo [di persone](#) sconosciute spinte a un gesto estremo capace di scrivere la parola fine alla propria esistenza. L'Oms stima che ogni anno nel mondo muoiano un milione di persone per suicidio (due morti ogni minuto) con un [tasso di mortalità](#) di 14,5 su 100.000 abitanti. In molti paesi industrializzati il suicidio è la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e i giovani adulti e si prevede un [trend](#) di circa un milione e mezzo nel 2020. Ma cosa spinge a farla finita? "Innanzitutto, per comprendere il suicidio, è necessario prima comprendere il dramma che si svolge nella mente dell'individuo, il suo stato soggettivo", dice Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la [Prevenzione del Suicidio](#) dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea della Sapienza a Roma. Spiega l'esperto: "Gli individui tuttavia, nel momento più intenso della crisi, percepiscono il loro dramma interiore come inaccettabile e sono preda di una perdita di controllo. Spesso, questi stessi individui, in crisi e a rischio di suicidio, sentono di non poter ridurre il dolore; il loro pensiero è come offuscato; impossibile diviene prendere decisioni e vedere soluzioni; le abitudini alimentari, del sonno e le abilità lavorative subiscono modifiche; l'emergere da sentimenti depressivi non è visto come possibile; mancano aspettative di cambiamento e il vedersi come individui di valore, capaci di affermarsi tra gli altri e mantenere il controllo nella varie situazioni della vita, come qualcosa di irraggiungibile. Avere interlocutori sensibili pronti a farsi carico di questa sofferenza permette all'individuo di approdare in un porto sicuro e di poter valutare altre opzioni per una vita che egli vuole assolutamente che continui, ammesso che si riduca il dolore mentale divenuto insopportabile". Ma questo è solo l'inizio, la punta di un iceberg che oggi è stato protagonista di un forum, prendendo come spunto la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio. Studiosi e professionisti della salute mentale si sono dati convegno presso l'aula magna Carlo Urbani dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea (Roma), per una due giorni sul tema "Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio". All'evento, numerose le associazioni di "survivors" e professionisti della salute mentale decise a fare il punto della situazione. Tutto sotto il segno negativo rappresentato dallo stigma, associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio e costituisce uno dei principali problemi legati al fenomeno. È stato riscontrato, infatti, una tendenza all'emarginazione da parte della comunità nei confronti dei

“sopravvissuti” o dei familiari coinvolti. Sapere il motivo è difficile. Sempre l’Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) considera il suicidio un problema complesso non ascrivibile a una sola causa o a un motivo preciso, ma il risultato di una ampia interazione di fattori biologici, genetici, psicologici, sociali, culturali ed ambientali. Tuttavia, l’obiettivo della manifestazione è quello di sensibilizzare nel contesto italiano - attraverso l’informazione, la assicurazione ed efficaci campagne anti-discriminazione - tutti gli attori coinvolti per approcciare al fenomeno nel modo più giusto.

Roberta Maresci

Cronaca

Giornata prevenzione suicidio, in Italia +12% morti in 4 anni

(AGI) - [Roma](#), 10 set. - [Sono](#) aumentate del 12%, dal biennio 2006-2007 al 2009-2010, le persone che nel nostro paese (ma il dato ricalca le [percentuali](#) a [livello mondiale](#)) si sono tolte la vita, complice la crisi economica. Un numero molto elevato se si pensa che, in termini assoluti, significa 3.900 morti ogni anno in Italia, 250 solo nella città di Roma, 700 nel Lazio. Per prevenire questo drammatico gesto, che secondo l’Organizzazione mondiale della sanità porta ogni anno alla perdita di un milione di vite umane, e sconfiggere lo stigma è nata la [Giornata mondiale](#) per la [prevenzione del suicidio](#), la cui decima edizione si celebra oggi. Per l’occasione, l’Ospedale Sant’Andrea di Roma ha organizzato un convegno, in programma per il pomeriggio di oggi e la giornata di domani, nel corso del quale gli esperti focalizzeranno l’attenzione sullo stigma e sulla stretta relazione che esso ha con il tema del suicidio. Lo scopo del convegno, presentato questa mattina presso la regione Lazio, è quello di tracciare le linee per costruire sinergie e attuare le possibili strategie di prevenzione. Riunendo le diverse competenze, ha infatti spiegato Paolo Girardi, psichiatra in forze al Servizio per la prevenzione del suicidio del Sant’Andrea (collegato con la International association for suicide prevention), è possibile provare a spezzare l’isolamento e la sofferenza che precedono il suicidio. A confermare la stretta connessione tra stigma e suicidio è stato Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell’ospedale Sant’Andrea, che ha delineato uno scenario estremamente critico. "Secondo alcuni dati dell’Istituto superiore di sanità il numero di suicidi nella fascia d’età che va tra i 25 e i 64 anni è drasticamente aumentato e riguarda soprattutto i giovani adulti e gli anziani". Un’attenzione particolare è stata dedicata, anche da parte del presidente della commissione Sanità della regione Lazio, Rodolfo Lena, ai tanti imprenditori che in questi ultimi anni si sono tolti la vita schiacciati non solo dalle difficoltà e dalla perdita della loro attività ma per la responsabilità nei confronti dei loro dipendenti. Le profonde differenze tra le fasce di popolazione che più spesso ricorrono al suicidio ha consentito agli esperti di sottolineare la complessità del suicidio che nasce, come idea e intenzione, nelle persone per un intricato groviglio di motivazioni, sensazioni, sentimenti ed emozioni, spesso contrastanti. "La società dovrebbe dare certezze, punti di riferimento ai cittadini, primi fra tutti i ragazzi - ha proseguito Lena - E l’impegno deve partire prima di tutto dalle istituzioni". Gli ha fatto eco l’assessore alla Semplificazione, trasparenza e pari opportunità della regione Lazio, Concettina Ciminiello, che ha evidenziato la volontà della regione di partecipare a questa giornata "per dare un messaggio di impegno per la prevenzione del suicidio, soprattutto attraverso l’attenzione al territorio, alla scuola e alla famiglia". Monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la Pastorale sanitaria, ha infine posto l’accento sulla necessità di affermare una cultura nuova, diversa, rispetto alle esigenze di chi soffre psicologicamente, del disagio mentale e del suicidio, "una cultura fatta di aiuto e corresponsabilità" anche per contrastare "la frammentazione sociale, il peggioramento dei conflitti familiari e lo sfaldarsi dei rapporti di prossimità, che rendono tutti più soli e dunque - ha concluso - più fragili". (AGI)

10/9/2013 | 15:10

Più suicidi che morti in incidenti stradali

Aumentano i suicidi nel nostro Paese: + 12% rispetto a sei-sette anni fa, con una tendenza inversa a quella del numero dei morti provocato dagli incidenti stradali, che sono invece in diminuzione. Tra le circa 3.900 persone l'anno che compiono questo atto estremo prevalgono gli uomini, soprattutto quelli intorno ai 45 anni, residenti al Nord. Ma, per esempio, nella sola Capitale, ogni anno se ne contano circa 200-250.

Sono numeri citati dal direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, Maurizio Pompili, in occasione di un incontro alla Regione Lazio nella Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, che si celebra il 10 settembre.

Secondo l'esperto, sarebbe opportuno che, come per gli incidenti stradali, si attuasse una strategia pubblica in termini di informazione e campagne mirate alla prevenzione del suicidio, «dove invece a vincere è ancora lo stigma».

L'atteggiamento di «evitamento» dettato dallo stigma tende a «sottostimare i messaggi di richiesta di aiuto» ha sostenuto monsignor Andrea Manto, direttore per la Pastorale della Salute del Vicariato di Roma. «Prova di questo – ha proseguito Manto - la troviamo nel fatto che il 45% di coloro che vanno incontro a un suicidio ha avuto almeno un contatto col proprio medico di medicina generale nelle quattro settimane precedenti senza un qualche intervento attivo di prevenzione: ciò purtroppo significa che il paziente a rischio di suicidio non viene riconosciuto».

Quanto al nesso tra suicidi e crisi economica, «non possiamo stabilire una correlazione immediata o univoca – ha avvertito Pompili – poichè le ragioni che possono aver contribuito a determinare il gesto del suicidio possono essere più complesse. Tuttavia – ha aggiunto - il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma che per l'Italia negli anni della crisi stia succedendo quanto osservato in precedenza in frangenti di pesanti difficoltà economiche in America».

Eppure «i suicidi sono la causa di morte che maggiormente può essere prevenuta» sottolinea dal canto suo Giuseppe Luigi Palma, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi. Che suggerisce alcune proposte, come la possibilità per i cittadini di disporre di uno «psicologo di base» che affianchi proprio il medico di famiglia «con l'obiettivo di leggere e interpretare tutti quei segnali di disagio che rappresentano le avvisaglie di comportamenti anche autodistruttivi che possano giungere fino alle estreme conseguenze».

10 settembre 2013

tiscali: lifestyle

Sanità: +12% suicidi in Italia in tre anni tra 25-64 anni, uomini più a rischio

di Adnkronos

Roma, 10 set. (Adnkronos Salute) - [Sempre più](#) casi di suicidio in Italia. "Il fenomeno è aumentato del 12% nel triennio 2009/2011 rispetto al periodo 2006/2007 per un numero totale di circa 3.900 suicidi ogni anno, causando 100 morti in più rispetto agli incidenti stradali. A scegliere questo atto estremo sono soprattutto uomini attorno ai 45 anni residenti nel Nord-Nord Est. Ma anche la Sardegna è un territorio molto a rischio". Nella sola Capitale, poi, i suicidi che si registrano sono circa 200/250 l'anno, mentre sono 700 quelli che si contano nell'intero Lazio. A scattare la fotografia è Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la [prevenzione del suicidio](#) dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, oggi nella sede della Regione Lazio, durante un incontro in occasione della 'Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio'.

Pompili, oltre a delineare uno scenario estremamente critico, propone anche delle soluzioni, spiegando: "Sarebbe opportuno che come per gli [incidenti stradali](#), ad esempio, potesse essere applicata una strategia pubblica in termini di informazione e campagne mirate alla prevenzione del suicidio, dove invece a vincere è ancora lo stigma". A proposito poi del rapporto tra suicidi e congiuntura economica, continua Pompili, "non possiamo stabilire una correlazione immediata o univoca, poiché le ragioni che possono aver contribuito a determinare il gesto del suicidio possono essere più complesse. Tuttavia il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma che per l'Italia [negli anni](#) della crisi stia succedendo quanto osservato in precedenza in frangenti di pesanti difficoltà economiche in America".

Ads not by this site

Le strategie di prevenzione soprattutto nel campo dell'assistenza ai [problemi di salute](#) mentale richiedono un impegno importante di risorse umane, a partire dalla formazione: "Bisogna ammettere che sono necessarie risorse aggiuntive a quelle esistenti per fronteggiare un fenomeno complesso come il suicidio – aggiunge Paolo Girardi, professore ordinario di Psichiatria presso La Sapienza di Roma e direttore dell'Unità operativa complessa di Psichiatria dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea - Gli individui in crisi devono poter avere un'assistenza nelle 24 ore; maggiori programmi di formazione e informazioni sono necessari poiché spesso gli operatori della salute sono impreparati ad accogliere l'individuo in crisi. Nella società lo stigma verso questi individui conduce a quel rifiuto che spesso conferma la solitudine e l'inevitabilità dell'atto".

Ad esaminare il problema suicidio, riflettendo anche sugli sforzi che dovrebbe fare la politica, insieme alla società civile per prevenire questo flagello - che ogni anno nel mondo intero fa contare circa un milione di vittime - è Rodolfo Lena, presidente della Commissione Salute del Lazio. Secondo Lena "il grave problema del suicidio è affrontato in maniera eccellente dal Sant'Andrea, insieme al quale la Regione Lazio vuole creare percorsi virtuosi. Quando si parla di suicidi - continua Lena - sento una grossa responsabilità. La politica deve tornare a dare delle risposte. Abbiamo il dovere di ridiventare un punto di riferimento importante". E questo lo si può e lo si deve fare attraverso "una maggiore attenzione al territorio - aggiunge Concettina Ciminiello, assessore alle Pari opportunità della Regione Lazio - Dobbiamo prestare maggiore attenzione all'adolescenza, entrando nelle scuole e nelle famiglie".

L'isolamento, "la frammentazione del tessuto sociale, l'ambito familiare sempre più problematico ci rendono più fragili, e creano quell'humus in cui si innestano facilmente i disagi mentali - spiega monsignor Andrea Manto, direttore per la Pastorale della Salute del Vicariato di Roma - Per spezzare il cerchio di isolamento che stringe chi medita di togliersi la vita c'è bisogno del concorso di tutti, poiché è la prospettiva con cui guardiamo al disagio che deve cambiare. Lo sguardo da rivolgere a questo tipo di sofferenza è quello della misericordia e del prendersi cura, mentre la relazione della società con questo

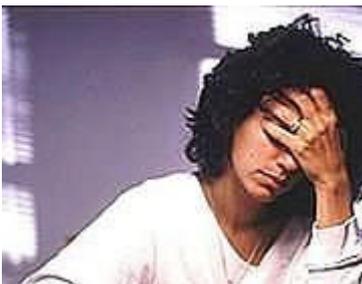
tipo di disagio è purtroppo contrassegnata dalla paura e dallo stigma. I dati epidemiologici sul suicidio indicano che le persone che soffrono di un disturbo psichiatrico hanno una mortalità più alta di dieci volte rispetto alla popolazione generale e pertanto necessitano di una sorveglianza attenta e di risorse necessarie per poterla attuare".

Ads not by this site

"L'atteggiamento di evitamento dettato dallo stigma tende a nascondere questa realtà e a sottostimare i messaggi di richiesta di aiuto. Prova di questo – prosegue Manto – la troviamo nel fatto che il 45% di coloro che vanno incontro a un suicidio ha avuto almeno un contatto col proprio medico di medicina generale nelle 4 settimane precedenti senza un qualche intervento attivo di prevenzione: ciò purtroppo significa che il paziente a rischio di suicidio non viene riconosciuto. E' necessaria una migliore sorveglianza, che deve essere anche successivamente estesa a tutta la famiglia, vittima di una morte difficile da accettare, spesso colpevolizzante, complessa da elaborare e soprattutto vissuta sentendo sulla propria pelle lo stigma dell'intera comunità".

10 settembre 2013

IPASVI



Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio

11/09/2013 - Un milione di morti ogni anno. In corso a Roma un convegno promosso dall'ospedale "Sant'Andrea".

L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) considera il suicidio come un problema complesso, non ascrivibile ad una sola causa o ad un motivo preciso. Sembra piuttosto derivare da una complessa interazione di fattori biologici, genetici, psicologici, sociali, culturali ed ambientali. Il suicidio, nell'ambito della salute pubblica, è un grave problema che potrebbe essere in gran parte prevenuto; costituisce la causa di circa un milione di morti ogni anno, con costi stimabili in milioni di euro, secondo quanto indicato dall'Oms.

Il 10 e 11 settembre, l'azienda ospedaliera "Sant'Andrea" di Roma ospita la **Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio**, con una duegiorni convegnistica intitolata *Stigma: un grande ostacolo*. Il Servizio per la prevenzione del suicidio (Sps) che si trova all'interno della Uoc di Psichiatria dell'azienda ospedaliera romana ha infatti voluto centrare l'attenzione della comunità scientifica, nonché degli operatori della comunicazione, sull'enorme "cono d'ombra" in cui è piombato, nella società moderna, il tema del suicidio, al punto di creare un vuoto affettivo e socio-sanitario attorno a chi ha tentato senza successo l'estremo gesto o a chi ha avuto in famiglia persone che si sono tolte la

vita.

L'Sps del "Sant'Andrea" ha attivato programmi di visite ambulatoriali e psicoterapie di sostegno. Inoltre, un numero telefonico dedicato (**06.33777740**), attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 16.39, prende in carico circa mille chiamate ogni anno, da tutta Italia, con consulenze gratuite di personale altamente specializzato.

In allegato, la locandina dell'evento in corso, per il quale è stato richiesto il patrocinio istituzionale anche al Collegio Ipasvi di Roma.

Per saperne di più: <http://www.prevenireilsuicidio.it>

ROMASETTE.IT

L'Informazione on line della Diocesi di Roma

Salute: A Roma 250 suicidi l'anno, adolescenti a rischio



Paolo Girardi, docente di Psichiatria alla Sapienza, nella Giornata mondiale informare la popolazione e aiutare familiari a riconoscere i

Sono circa quattromila le persone che ogni anno in Italia decidono di aiutata a cambiare idea. Lo ha sottolineato Paolo Girardi, professore di Psich occasione della Giornata mondiale della prevenzione del suicidio, che si è svolta ieri, martedì tema. Di coloro che pensano di compiere il gesto, infatti, uno su nove va fino in fondo. Si tratta a uno rispetto alle donne) di 40/45 anni, ma molti casi si verificano anche tra gli adolescenti negli ultimi anni soprattutto nella fascia lavorativa dei 25-64 anni (+ 12 per cento nel 2009-20 crisi economica. A livello mondiale i dati sono allarmanti: una morte per suicidio ogni 40 se 2000, secondo l'Oms circa un milione di persone si è tolta la vita. E il fenomeno è tra le prime

«**La prevenzione è possibile e riguarda tutti. Bisogna** informare la popolazione e aiutare d'allarme – spiega Maurizio Pompili responsabile del Servizio per la prevenzione al suicidio importante lavorare nelle scuole, sensibilizzare i medici [di base](#) e fare campagne ad hoc. In altri stato fatto il fenomeno si è dimezzato». Fondamentale anche sfatare i falsi miti su chi tenta il stigma. «Abbiamo fatto uno screening nelle scuole del Lazio - aggiunge - e abbiamo constatato quindi è essenziale lavorare sulla prevenzione». Tra i fenomeni in aumento anche il co autolesionismo o tentativi di suicidio inconsci (ad esempio persone che guidano ad [alta velocità](#) legati soprattutto ai casi di femminicidio. «Nel primo caso sono coinvolti soprattutto gli ad omicidio-suicidio sono legati a fattori culturali, come la

Nella regione sono circa 700 i suicidi ogni anno, nella sola Roma se ne contano 200-250

fenomeno è stato preso dall'assessore alle **Pari opportunità** della Regione Lazio, Concettina Cimi del suicidio attraverso una maggiore attenzione sul territorio - afferma -. E soprattutto nella presidente della commissione Politiche sociali e salute, bisogna anche tenere sotto controllo le lavorativa difficile, dagli imprenditori in crisi ai disoccupati. «Dobbiamo porre attenzione a que Andrea Manto, direttore della Pastorale sanitaria del Vicariato di Roma -. Alle persone in situ Giornata mondiale è stato realizzato anche un ospuscolo che spiega quali sono i falsi miti da sf quali i segnali per capire se un familiare o un amico sta

11 settembre 2013

IN PSICOLOGIA PSICOTERAPIA PSICHIATRIA

Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio

10 settembre 2013 @ 08:00 - 11 settembre 2013 @ 17:00

50€

- La giornata mondiale per la prevenzione del suicidio 2013 è un'opportunità unica per tutti i membri della comunità tra cui: ricercatori, medici, professionisti, politici, persone che hanno perso un caro per suicidio e a quanti sono interessati ad unirsi all'International Association for Suicide Prevention e all'OMS per sensibilizzare l'opinione pubblica sul peso inaccettabile del suicidio, attraverso attività finalizzate a promuovere la comprensione del suicidio ed evidenziare programmi di prevenzione efficaci.

Segreteria Scientifica: Prof. Maurizio Pompili, responsabile del Servizio per la Prevenzione del Suicidio, Azienda ospedaliera Sant'Andrea, Università di Roma "La Sapienza".

Rivolto a medico chirurgo (psichiatria, neuropsichiatria infantile, neurologia); psicologo (psicologia e psicoterapia), educatore professionale, infermiere, farmacista (farmacia ospedaliera e farmacia territoriale).

Quota: euro 50 per gli Ecm (possibilità di iscrizione gratuita per i primi 100 iscritti)

notizialocale.it

**Fatti avvenimenti opinioni
La tua città sul web**



Presentazione dell' XI edizione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

Regione Lazio, si svolgerà martedì 10 settembre a partire dalle 10 presso la Sala Aniense della sede della regione Lazio in via Cristoforo Colombo la conferenza stampa di presentazione dell'XI edizione della "Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio". Il tema specifico che sarà affrontato quest'anno è "Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio" ed ha ottenuto l'Adesione della Presidenza della Repubblica. "Un appuntamento di rilevanza nazionale – si legge in una nota - , soprattutto in considerazione del sensibile aumento di casi di suicidio legati a problematiche sociali e lavorative, che si pone tra i suoi obiettivi quello di sensibilizzare ed informare sulla tematica del suicidio e sulle tecniche di intervento e prevenzione". IL SERVIZIO PRESSO IL SANT'ANDREA DI ROMA "Il Servizio per la Prevenzione del suicidio (www.prevenireilsuicidio.it) attivo presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, rappresenta nel contesto italiano, un'opportunità unica per tutti gli attori sociali coinvolti nella problematica suicidio".

ALLA CONFERENZA STAMPA SARANNO PRESENTI:
Prof. Paolo Girardi, Professore Ordinario di Psichiatria, Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma
Prof. Maurizio Pompili, Responsabile del Servizio per la Prevenzione del Suicidio, U.O.C. di Psichiatria, Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Facoltà di Medicina e Psicologia – Sapienza Università di Roma
Maria Paola Corradi, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma
Mons. Andrea Manto, Direttore Centro per la Pastorale Sanitaria – Vicariato di Roma
On. Rodolfo Lena, Presidente della Commissione Politiche Sociali e Salute del Consiglio Regionale
Concluderà
On. Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio

INFO

Servizio per la Prevenzione del Suicidio

Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma tel. 06 33775675

coordinamento **SPDC** del Lazio



XI° edizione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

settembre 13, 2013

Il Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea ha il piacere di invitarLa alla Conferenza Stampa che si terrà martedì 10 settembre 2013 h.10.00 – 12.00 nella sede della Regione Lazio – Sala Aniense – Palazzina A piano terra Via Cristoforo Colombo, 212 – 00145 Roma per annunciare:

L'XI° edizione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini e le istituzioni sulla tematica del suicidio e sulle tecniche di intervento e di prevenzione rappresentando, nel contesto italiano, un'opportunità unica per tutti gli attori coinvolti nella comunità. Il tema affrontato quest'anno è "Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio" e può vantare di fregiarsi dell'Adesione del Presidente della Repubblica. Interverranno

durante la conferenza: Prof. Paolo Girardi , Professore Ordinario di Psichiatria, Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma Prof. Maurizio Pompili, Responsabile del Servizio per la Prevenzione del Suicidio, U.O.C. di Psichiatria, Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Facoltà di Medicina e Psicologia – Sapienza Università di Roma Dott.ssa Maria Paola Corradi , Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma Mons. Andrea Manto, Direttore Centro per la Pastorale Sanitaria – Vicariato di Roma On. Rodolfo Lena, Presidente della Commissione Politiche Sociali e Salute. La preghiamo gentilmente, di confermare la Sua presenza entro e non oltre il 09.09.2013

[ANSA.it](#) > [Cronaca](#) > News

In Italia +12% suicidi in 7 anni, spesso causa è crisi

Il 10 settembre la Giornata mondiale per la prevenzione

09 settembre, 13:32

In Italia, il numero dei suicidi continua ad aumentare: sono, infatti, il 12% in più rispetto a soli 6-7 anni fa, e molto spesso la ragione che ha spinto a tale gesto estremo è da individuarsi nella crisi economica perdurante. A sottolinearlo è Maurizio Pompili, responsabile del Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Ospedale S. Andrea di Roma-Università La Sapienza, alla vigilia della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che - promossa dalla International Association for suicide prevention e dalla Organizzazione mondiale della sanità (Oms) - si celebra martedì 10 settembre con varie iniziative. Il fenomeno, osserva Pompili, è "in crescita anche negli altri Paesi ", e l'Oms stima che ogni anno nel mondo muoiano un milione di persone per suicidio (due morti ogni minuto) con un tasso di mortalità di 14,5 su 100.000 abitanti.

Fonte: Giornata Prevenzione Suicidio

Il 10 settembre è la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio.

Vai al sito >>>

Le notizie dalle testate nel web.

Dal sito [prevenireilsuicidio.it](#)

**Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio 2013.
Lo stigma: l'ostacolo per la prevenzione del suicidio**

La Giornata Mondiale per la Prevenzione al Suicidio si tiene ogni anno, il 10 settembre su iniziativa dell'Associazione Internazionale per la Prevenzione del Suicidio (IASP) co-sponsorizzato dalla World Health Organization (WHO). Il suo promotore è stato il Prof. De Leo che nel 2003 la inaugurò con il motto "Il suicidio si può prevenire". La Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio 2013 è un'opportunità unica per tutti i membri della comunità tra cui: ricercatori, medici, professionisti, politici, persone che hanno perso un caro per suicidio e altri addetti ai lavori e a quanti sono interessati ad unirsi all'International Association for Suicide Prevention e all'OMS per sensibilizzare l'opinione pubblica sul peso inaccettabile del suicidio, attraverso attività finalizzate a promuovere la comprensione del suicidio ed evidenziare programmi di prevenzione efficaci.

Quest'anno il tema proposto è: lo Stigma: l'ostacolo per la prevenzione del suicidio.

Uno dei problemi più grandi legati al suicidio è **lo stigma, ossia un marchio negativo** che è associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio. La storia insegna che in passato veniva applicata ogni tipo di punizione a coloro che si suicidavano e ai loro cari. Oltre a sottoporre il corpo del suicidio a pubblica umiliazione, spesso si negava anche il rito funebre e la sepoltura nei cimiteri. Una possibile interpretazione di queste usanze si riferisce alla necessità di mostrare pubblicamente la gravità del gesto scoraggiando ulteriori suicidi, che aveva tuttavia effetti deleteri sui sopravvissuti. Attualmente, sebbene non vi siano più ripercussioni altisonanti, vi sono sottili processi di emarginazione nei confronti dei sopravvissuti, attraverso la riduzione dei contatti sociali, al silenzio sia dentro che fuori alla famiglia e alla sofferenza spesso negata dei singoli membri. L'impatto del suicidio ricade sui familiari coinvolti ma anche sulla comunità intera. Ogni suicidio priva chi rimane in vita di affetti, creatività e di contributi ai vari aspetti della vita. Non si tratta solo della perdita di un individuo, ma soprattutto del vuoto che esso lascia nelle molteplici attività dei viventi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha attuato un programma guidato da una task-force internazionale per la riduzione e la prevenzione dei comportamenti suicidari. Nel far questo si sta cercando di identificare gli stadi iniziali del processo suicidario, attraverso l'identificazione precoce dei fattori di rischio e dei fattori protettivi, oltre alla valutazione e gestione della crisi suicidaria.



SET102013

Il suicidio si può prevenire, oggi Giornata mondiale

Quella di oggi è la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio; organizzata dall'Oms e dalla International association for suicide prevention (Iasp), è volta a promuovere e mettere in atto azioni su scala mondiale per cercare di porre un freno a un fenomeno dalle dimensioni impressionanti. Tra le molte iniziative, una di rilievo si svolge, oggi e domani, presso l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma, dove alcuni tra i principali esperti italiani sul tema si riuniscono in un convegno dal titolo "Stigma: un grande ostacolo nella prevenzione del suicidio". Psichiatri, psicologi, farmacisti, educatori, infermieri faranno il punto sulle terapie farmacologiche, gli interventi di psicoterapia, il risk management, la gestione dei costi e le strategie di prevenzione. Tra gli obiettivi dichiarati, c'è lo sviluppo di una consapevolezza globale che il suicidio è una delle cause di morte che più di ogni altra può essere prevenuta. Nel convegno si intende poi descrivere l'organizzazione a livello politico e i punti chiave per una strategia preventiva del suicidio, tenendo conto di una linea guida a livello nazionale. Infine, in modo pragmatico, si indicheranno le modalità con cui svolgere programmi di prevenzione. Le cifre fornite dall'Oms sul suicidio sono impressionanti: sono circa un milione ogni anno le persone che decidono di mettere fine ai propri giorni, con un tasso mondiale di mortalità di 14,5 su 100.000 e due suicidi ogni minuto; inoltre, a fronte di 3000 persone decedute ogni giorno, si stima che siano venti volte più numerosi i tentativi non riusciti. Anche in Italia, i suicidi sono in aumento (+12% negli ultimi sette anni) e, come spiega

il responsabile del Servizio per la prevenzione del suicidio del Sant'Andrea Maurizio Pompili, «la causa in molti casi è la crisi economica che sta rendendo sempre più difficili le condizioni di vita». Un'altra, sorprendente, categoria a rischio sono i bambini sotto i 14 anni: spesso in questi casi i suicidi sono legati a separazioni familiari.

RIVIERA 24.IT

Organizzata da Iasp e Oms

Il 10 settembre è la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

Sanremo - L'Oms stima che ogni anno nel mondo muoiano un milione di persone per suicidio. Questi numeri rappresentano un tasso di mortalità per suicidio di 14,5 su 100.000 abitanti. La realtà è che ogni minuto, nel mondo, avvengono più di due morti per suicidio

"Un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio" è il tema della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, che si celebrerà il 10 settembre 2012, organizzata dalla Iasp (International Association for Suicide Prevention) in collaborazione con l'Oms.

L'Oms stima che ogni anno nel mondo muoiano un milione di persone per suicidio. Questi numeri rappresentano un tasso di mortalità per suicidio di 14,5 su 100.000 abitanti. La realtà è che ogni minuto, nel mondo, avvengono più di due morti per suicidio.

In molti paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e i giovani adulti. È considerato inoltre essere la tredicesima causa di morte in tutto il mondo per persone di tutte le età.

09/09/2013

Com. Unità

Prevenire il suicidio è possibile

su **lo e Oz**

Autore: Giovanna Nigi

Data:2013-09-12

Tags : roma - italia - germania - vita - anni - vale - amore - crisi - famiglia - mondo

Ne muoiono quattromila ogni anno. E in tanti avrebbero potuto essere aiutati. Da noi. Si è svolta a Roma, presso l'Università la Sapienza, il 10 Settembre, la giornata mondiale della prevenzione del suicidio. I dati che l'incontro ha fornito sono terribili: ogni anno, in Italia, sono in quattromila a togliersi la vita. E almeno la metà, dice Paolo Girardi, psichiatra, potrebbero essere ancora fra noi. Se...ho cominciato a pensare ai tanti se che mi riguardano, e che forse riguardano tutti noi: se...quel giorno l'avessi ascoltato, se quel giorno l'avessi ascoltato di più e più a lungo...se non avessi avuto il lavoro, se non fossi stato così occupato con...con cosa? Alla fine, le occupazioni che ci impediscono di ascoltare sono sempre le stesse, e tutte, dalla prima all'ultima, non giustificano la nostra mancanza di attenzione nei confronti di un figlio, di un amico, di un parente, di un collega. Sempre avremmo potuto dedicargli più tempo e più amore, se non fossimo ossessionati dal correre quotidiano che non ci porta a niente. Sempre avremmo potuto prenderci un'ora, durante la giornata, da dedicare a quella persona che ci chiedeva aiuto. E' una lezione dura, ma una volta che la s'impara, non la si dimentica più. Non siamo onnipotenti, non dipende di certo da noi la vita o la morte di un altro essere umano, ma a volte il nostro intervento può essere determinante. Pensiamo a quelle telefonate un po' infastidite, con all'altro capo una persona che sta male, si lamenta, piange. E' fastidiosa, vero? Anche se l'amiamo dal più profondo di noi vorremmo liberarci subito di questo disagio, della sua angoscia, del suo attaccarsi a noi come a un'ancora di salvezza...e allora, fatalmente adduciamo le solite scuse: "mi spiace, sto lavorando..." "chiamami più tardi, ora non posso..." "no, stasera sono impegnato, devo guardare l'agenda..." "non ho tempo..." E proprio di questo si tratta, dicono gli psichiatri intervenuti alla giornata della Sapienza e che la possibilità di aiutare qualcuno a non farla finita con la vita se la pongono davvero: si tratta solo di regalare un poco del nostro tempo a chi ci chiede aiuto. Come sempre, nelle società precapitalistiche, la cura dell'altro era più semplice, aiutata dallo stretto controllo sociale delle piccole comunità, dal tempo che non mancava mai, dalle famiglie, tutte tenute insieme da patriarchi o matriarche...nessun essere umano, prima, ha mai passato la giornata a correre come facciamo noi, abitanti di questo secolo in carriera. Abbiamo perso il senso delle cose, dei valori per cui vale la pena correre...e che non sono certamente un appuntamento con il parrucchiere, l'incontro che forse ci può essere d'aiuto nel lavoro, l'ora di ginnastica. E' il rapporto con l'altro che va recuperato. A costo di sacrifici (il termine sacrificio viene da "rendere sacro qualcuno"). Se non vogliamo ritrovarci a piangere su un figlio, un amico, un collega che nessuno ci restituirà mai più. Sono in gran parte uomini tra i 40 e i 45 anni, quelli che in Italia si sentono così falliti, disperati e inascoltati da tentare (purtroppo con successo) il suicidio. Ma tanti sono anche gli adolescenti, e tanti gli anziani, e, ultimamente, tanti quelli che si suicidano per motivi legati alla crisi economica. Ogni 40 secondi, nel mondo, qualcuno si toglie la vita. Sono dati conosciuti, poco, ma conosciuti. Dal convegno alla Sapienza, invece, di nuovo ci viene la possibilità di intervenire, di imparare a conoscere i segnali d'allarme, attraverso un lavoro meticoloso in famiglia, nelle scuole, negli ospedali, nei luoghi di lavoro. In Germania, dove questo piano viene regolarmente attuato, i suicidi si sono ridotti della metà. Esistono segnali da ascoltare, parole da non sottovalutare...i metodi suggeriti alla Sapienza e condensati in una specie di prontuario che dovrebbe raggiungere tutti sono molteplici. Ma il primo è il puro, semplice ascolto. Da non far mancare mai. In nessun caso. Nemmeno in caso di lavoro forsennato e di tempo tiranno. Ci deve essere sempre tempo per un ascolto. E per un abbraccio.

Ospedale Sant'Andrea, a settembre la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio

Publicato: 31/07/2013



Il 10 e il 11 settembre l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea ospiterà la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, un'iniziativa dall'International Association for Suicide Prevention (IASP), co-sponsorizzata dalla World Health Organization (WHO). Il tema principale del 2013 è "Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio".

Uno dei problemi più grandi legati al suicidio è lo stigma, ossia un marchio negativo che è associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio. La storia insegna che in passato veniva applicata ogni tipo di punizione a coloro che si suicidavano e ai loro cari. Oltre a sottoporre il corpo del suicidio a pubblica umiliazione, spesso si negava anche il rito funebre e la sepoltura nei cimiteri. Una possibile interpretazione di queste usanze si riferisce alla necessità di mostrare pubblicamente la gravità del gesto scoraggiando ulteriori suicidi, che aveva tuttavia effetti deleteri sui sopravvissuti. Attualmente, sebbene non vi siano più ripercussioni altisonanti, vi sono sottili processi di emarginazione nei confronti dei sopravvissuti, attraverso la riduzione dei contatti sociali, al silenzio sia dentro che fuori alla famiglia e alla sofferenza spesso negata dei singoli membri. L'impatto del suicidio ricade sui familiari coinvolti ma anche sulla comunità intera. Ogni **suicidio** priva chi rimane in vita di affetti, creatività e di contributi ai vari aspetti della vita. Non si tratta solo della perdita di un individuo, ma soprattutto del vuoto che esso lascia nelle molteplici attività dei viventi.

L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (OMS) ha attuato un programma guidato da una task-force internazionale per la riduzione e la prevenzione dei comportamenti suicidari. Nel far questo si sta cercando di identificare gli stadi iniziali del processo suicidario, attraverso l'identificazione precoce dei fattori di rischio e dei fattori protettivi, oltre alla valutazione e gestione della crisi suicidaria. L'OMS (2000) considera il suicidio come un problema complesso non ascrivibile ad una sola causa o ad un motivo preciso, ma sembrerebbe derivare da una complessa interazione di fattori biologici, genetici, psicologici, sociali, culturali ed ambientali. Il suicidio, nell'ambito della **salute pubblica**, è un grave problema che potrebbe essere in gran parte prevenuto; costituisce la causa di circa un milione di morti ogni anno con costi stimabili in milioni di euro secondo quanto indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (2004). Stando ai dati attuali e all'analisi dei tassi di morte per suicidio nel mondo, le stime suggeriscono che nel 2020, le vittime potrebbero salire ad un milione e mezzo. Nel 2000 circa un milione di individui ha perso la vita a causa del suicidio, mentre un numero di individui variabile da 10 a 20 volte più grande ha tentato il suicidio.



Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

Il 10 e l'11 settembre 2013 si svolgerà la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio presso l'Aula Magna Carlo Urbani dell'Azienda Ospedaliera S. Andrea - via di Grotta Rossa 1035 - Roma. L'evento, organizzato dall'*International Association for Suicide Prevention* (IASP), in *partnership* con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), fornirà l'opportunità per l'organizzazione a più livelli di attività per la prevenzione del suicidio. Per informazioni generali e iscrizioni: **Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio - 10/11 Settembre 2013**

controlacrisi
il quotidiano online che libera l'informazione

08/09/2013 16:32

Suicidi, in Italia +12% rispetto al 2007. Nel mondo due morti al minuto

Nel nostro paese il numero dei suicidi non fa che aumentare. Sono a +il 12% rispetto al 2012, e la ragione che molto spesso spinge al gesto estremo è la crisi economica in cui vivono le persone. A sottolinearlo è Maurizio Pompili, responsabile del Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Ospedale S. Andrea di Roma-Università La Sapienza, alla vigilia della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che - promossa dalla International Association for suicide prevention e dalla Organizzazione mondiale della sanità (Oms) - si festeggia martedì 10 settembre con diverse iniziative. "Il fenomeno è in crescita anche negli altri Paesi - dichiara Pompili e l'Oms stima che ogni anno nel mondo a morire per suicidio sono circa un milione di persone (due morti ogni minuto) con un tasso di mortalità di 14,5 su 100.000 abitanti.

ImolaOggi.it
il primo quotidiano telematico imolese dal 1997

Crisi economica, quadro drammatico: suicidi in aumento del 12%

Publicato da ImolaOggi CRONACA, NEWS set 4, 2013

4 sett – Un quadro “drammatico e scandito dalla cronaca, su cui fino a poco tempo fa non avevamo dati precisi. Ma ora una revisione dell’analisi degli ultimi anni conferma in Italia nel 2009-11 un aumento del 12% dei suicidi nelle persone di 25-64 anni, dunque in età lavorativa, rispetto al periodo 2006-2007. Un fenomeno presumibilmente collegato proprio alla crisi economica”. E’ il quadro tratteggiato all’Adnkronos Salute da Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell’ospedale Sant’Andrea di Roma, alla vigilia della XI Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che si celebra il 10 settembre. Un’iniziativa organizzata dall’International Association for Suicide Prevention (Iasp), in partnership con l’Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che quest’anno a Roma sarà celebrata con un meeting di due giorni al Sant’Andrea. L’evento è organizzato dal Servizio per la prevenzione del suicidio sotto l’egida di Paolo Girardi, responsabile dell’Uoc di Psichiatria.

“Il dato sui ‘suicidi da crisi’ riflette un aumento non da poco, se si considera che sono circa 3.900 l’anno i suicidi in Italia. Non è mai facile avere dati precisi su quelli legati alla congiuntura economica perché, al di là delle notizie di stampa, l’associazione tra crisi e suicidio non è immediata o univoca – avverte Pompili – e possono esserci anche altri fattori che hanno contribuito a portare una persona a darsi la morte. Ma il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma per l’Italia negli anni della crisi quanto osservato in precedenza in frangenti di pesante difficoltà economiche, penso agli anni della Grande recessione in America”.

Purtroppo “in questi periodi di difficoltà le più vulnerabili sembrano essere proprio le persone in età lavorativa, e questo viene confermato anche dalle richieste di aiuto che riceviamo”. Richieste fondamentali, “perché i suicidi si possono prevenire”, ricorda l’esperto, che nel Centro del Sant’Andrea con i suoi colleghi assiste 800-1000 persone l’anno tra helpline e visite.

Inoltre il monitoraggio dei ricercatori romani segnala anche “una riduzione dei suicidi negli anziani, fenomeno che deve essere ancora esaminato e compreso”. In ogni caso “sarebbe bene riflettere sui numeri: ogni anno sono circa 3.800 i morti per incidente stradale. Un fenomeno drammatico che però si cerca di contrastare con iniziative e progetti mirati. Ebbene, a conti fatti i suicidi sono ancor di più, ma si fa pochissimo per prevenirli. Non a caso il tema proposto quest’anno nella Giornata mondiale è ‘Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio’. Lo stigma, come marchio negativo associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce infatti uno dei principali problemi legati al fenomeno”. Pompili parla di sottili processi di emarginazione nei confronti dei sopravvissuti: l’impatto del suicidio, spiega l’esperto, spesso ricade sui familiari coinvolti, ma anche sull’intera comunità. “Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l’ignoranza, la paura e l’ostilità, allora gli antidoti possono e debbono essere l’informazione, la rassicurazione ed efficaci campagne anti-discriminazione”. Anche perché i numeri nel mondo fanno paura: ogni anno si stima che un milione di persone muoia per suicidio, qualcosa come più di due morti al minuto. In molti Paesi industrializzati il suicidio può essere la seconda o la terza causa di morte tra gli adolescenti e giovani adulti. Non solo: ci sono svariati milioni di persone che compiono tentativi di suicidio causando stress emotivo e sofferenza alle persone che li circondano e ai loro familiari.

“La due giorni della prossima settimana punta proprio ad accendere un faro su informazione e prevenzione. Attendiamo 30 relatori e oltre 300 partecipanti”, conclude Pompili.

Il Nuovo Medico D'Italia On line SANITA': PALMA, CONTRO PIAGA SUICIDI BASTA PAROLE, SERVE PSICOLOGO DI BASE

(Adnkronos Salute)

SANITA': PALMA, CONTRO PIAGA SUICIDI BASTA PAROLE, SERVE PSICOLOGO DI BASE

PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE, PASSARE AI FATTI CON SFORZI SINERGICI

"I suicidi sono la causa di morte che maggiormente puo' essere prevenuta", ma "il tempo delle parole e' finito. Se si vuole intervenire su questa piaga sociale servono fatti". In occasione della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che si celebra oggi, promossa dalla International Association for Suicide Prevention e dall'Organizzazione mondiale della sanita', e' questo il monito di Giuseppe Luigi Palma, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi.

Tra le azioni concrete proposte "vi e' la possibilita' che i cittadini abbiamo a loro disposizione, attraverso l'istituzione della figura dello psicologo di base, un osservatore ed un ascoltatore dei loro bisogni che si affianchi al medico di base - afferma - con l'obiettivo di leggere ed interpretare tutti quei segnali di disagio che rappresentano le avvisaglie di comportamenti anche autodistruttivi che possano giungere fino alle estreme conseguenze".

"Chi decide di togliersi la vita molto spesso chiede aiuto, lancia dei segnali", ricorda il presidente degli psicologi. Pero' "serve essere in grado di coglierli sapendo ascoltare. Ascoltare i giovanissimi e il loro malessere esistenziale", o "gli uomini e le donne travolte dalla crisi e dalle difficolta' economiche e che in tantissime, troppe circostanze si affidano al gioco fino a diventarne succubi". Bisogna saper "ascoltare, insomma, le persone che sentono insopportabile anche il peso della vita stessa".

INUTILE PARLARNE SOLO PER FATTI DI CRONACA, SERVONO POLITICHE CORAGGIOSE'

Per riuscirci "servono sforzi sinergici che incidano sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria", continua Palma. "Servono sforzi educativi e culturali. Soprattutto, serve mettere mano a quegli interventi concreti che da tempo vengono proposti dagli psicologi italiani". A cominciare dall'istituzione dello psicologo di base".

"Non serve - ammonisce ancora Palma - accendere i riflettori sui suicidi solo in occasioni di ricorrenze o di clamorosi o eclatanti fatti di cronaca. Servono coraggiose scelte politiche in grado di guardare lontano programmando interventi strutturali con un orizzonte temporale di lungo respiro".

"Solo cosi' - conclude il presidente degli psicologi italiani - potremo dire di aver tentato l'impossibile: invertire la tendenza che mostra come il numero dei suicidi nel mondo, Italia compresa, sia destinato a crescere atrocemente".

SANITA': +12% SUICIDI IN ITALIA IN TRE ANNI TRA 25-64 ANNI, UOMINI PIU' A RISCHIO

STIGMA OSTACOLO A PREVENZIONE, NECESSARIE CAMPAGNE INFORMATIVE

Roma, 10 set. (Adnkronos Salute) - Sempre piu' casi di suicidio in Italia. "Il fenomeno e' aumentato del 12% nel triennio 2009/2011 rispetto al periodo 2006/2007 per un numero totale di circa 3.900 suicidi ogni anno, causando 100 morti in piu' rispetto agli incidenti stradali. A scegliere questo atto estremo sono soprattutto uomini attorno ai 45 anni residenti nel Nord-Nord Est. Ma anche la Sardegna e' un territorio molto a rischio". Nella sola Capitale, poi, i suicidi che si registrano sono circa 200/250 l'anno, mentre sono 700 quelli che si contano nell'intero Lazio. A scattare la fotografia e' Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, oggi nella sede della Regione Lazio, durante un incontro in occasione della 'Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio'.

Pompili, oltre a delineare uno scenario estremamente critico, propone anche delle soluzioni, spiegando: "Sarebbe opportuno che come per gli incidenti stradali, ad esempio, potesse essere applicata una strategia pubblica in termini di informazione e campagne mirate alla prevenzione del suicidio, dove invece a vincere e' ancora lo stigma". A proposito poi del rapporto tra suicidi e congiuntura economica, continua Pompili, "non possiamo stabilire una correlazione immediata o univoca, poiche' le ragioni che possono aver contribuito a determinare il gesto del suicidio possono essere piu' complesse. Tuttavia il monitoraggio che stiamo conducendo da tempo conferma che per l'Italia negli anni della crisi stia succedendo quanto osservato in precedenza in frangenti di pesanti difficoltà economiche in America".

Le strategie di prevenzione soprattutto nel campo dell'assistenza ai problemi di salute mentale richiedono un impegno importante di risorse umane, a partire dalla formazione: "Bisogna ammettere che sono necessarie risorse aggiuntive a quelle esistenti per fronteggiare un fenomeno complesso come il suicidio - aggiunge Paolo Girardi, professore ordinario di Psichiatria presso La Sapienza di Roma e direttore dell'Unita' operativa complessa di Psichiatria dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea - Gli individui in crisi devono poter avere un'assistenza nelle 24 ore; maggiori programmi di formazione e informazioni sono necessari poiche' spesso gli operatori della salute sono impreparati ad accogliere l'individuo in crisi. Nella societa' lo stigma verso questi individui conduce a quel rifiuto che spesso conferma la solitudine e l'inevitabilita' dell'atto".

MONSIGNOR MANTO, SPEZZARE ISOLAMENTO CHE CIRCONDA CHI PENSA DI TOGLIERSI LA VITA

Ad esaminare il problema suicidio, riflettendo anche sugli sforzi che dovrebbe fare la politica, insieme alla societa' civile per prevenire questo flagello - che ogni anno nel mondo intero fa contare circa un milione di vittime - e' Rodolfo Lena, presidente della Commissione Salute del Lazio. Secondo Lena "il grave problema del suicidio e' affrontato in maniera eccellente dal Sant'Andrea, insieme al quale la Regione Lazio vuole creare percorsi virtuosi. Quando si parla di suicidi - continua Lena - sento una grossa responsabilita'. La politica deve tornare a dare delle risposte. Abbiamo il dovere di ridiventare un punto di riferimento importante". E questo lo si puo' e lo si deve fare attraverso "una maggiore attenzione al territorio - aggiunge Concettina Ciminiello, assessore alle Pari opportunita' della Regione Lazio - Dobbiamo prestare maggiore attenzione all'adolescenza, entrando nelle scuole e nelle famiglie".

L'isolamento, "la frammentazione del tessuto sociale, l'ambito familiare sempre piu' problematico ci rendono piu' fragili, e creano quell'humus in cui si innestano facilmente i disagi mentali - spiega monsignor Andrea Manto, direttore per la Pastorale della Salute del Vicariato di Roma - Per spezzare il cerchio di isolamento che stringe chi medita di togliersi la vita c'e' bisogno del concorso di tutti, poiche' e' la prospettiva con cui guardiamo al disagio che deve cambiare. Lo sguardo da rivolgere a questo tipo di sofferenza e' quello della misericordia e del prendersi cura, mentre la relazione della societa' con questo tipo di disagio e' purtroppo contrassegnata dalla paura e dallo stigma. I dati epidemiologici sul suicidio indicano che le persone che soffrono di un disturbo psichiatrico hanno una mortalita' piu' alta di dieci volte rispetto alla popolazione generale e pertanto necessitano di una sorveglianza attenta e di risorse necessarie per poterla attuare".

"L'atteggiamento di evitamento dettato dallo stigma tende a nascondere questa realta' e a sottostimare i messaggi di richiesta di aiuto. Prova di questo - prosegue Manto - la troviamo nel fatto che il 5% di coloro che vanno incontro a un suicidio ha avuto almeno un contatto col proprio medico di medicina generale nelle 4 settimane precedenti senza un qualche intervento attivo di prevenzione: cio' purtroppo significa che il paziente a rischio di suicidio non viene riconosciuto. E' necessaria una migliore sorveglianza, che deve essere anche successivamente estesa a tutta la famiglia, vittima di una morte difficile da accettare, spesso colpevolizzante, complessa da elaborare e soprattutto vissuta sentendo sulla propria pelle lo stigma dell'intera comunita'".

ALGANNEWS

SUICIDI: PIU' 12 PER CENTO IN 6 ANNI. TUTTA COLPA DELLA CRISI.

Per luciogiordano 10 settembre 2013

DI MATTIA BETTI

Secondo i dati raccolti dal Servizio per la prevenzione del Suicidio dell'Ospedale S. Andrea di Roma, la percentuale di suicidi in Italia è aumentata del 12% rispetto a 6 anni fa. Le ragioni vengono ricondotte alla crisi economica perdurante, alla perdita del posto di lavoro, alle complicazioni che comporta in seno al nucleo familiare e alle capacità relazionali. Il dato è in crescita anche in altri paesi e l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima un tasso di mortalità del 14,5% su 100.000 abitanti. Sono dati sconcertanti e non sempre vanno ricondotti a motivazioni di ordine economico: sindromi depressive e disturbi psicologici possono insorgere naturalmente anche a causa di altre ragioni. Ma se stiamo alle affermazioni di Pompili sembrerebbe che i riflessi della crisi siano tra le principali ragioni che possono portare a quest'ultimo e definitivo gesto. Il 10 e l'11 settembre, nell'ambito della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, si terranno varie tavole rotonde tese ad individuare le radici psicologiche che possono portare un uomo a togliersi la vita: dal bullismo omofobico all'abuso di sostanze psicotrope tra gli adolescenti, da un'analisi dei disturbi del sonno alle nevrosi a cui si è esposti sui luoghi di lavoro, dall'analisi dell'uso di psicofarmaci per la prevenzione alla genesi dell'atto suicida, dal ruolo dei disturbi dell'umore a quello della spiritualità. Un quadro generale su uno dei grandi drammi che colpiscono la nostra società, nell'intento di ricomporre i pezzi di un puzzle quanto mai articolato, che va dagli interventi terapeutici a una reale possibilità di reinserimento sociale dei soggetti affetti dal cosiddetto "male oscuro". Quanto poi incida sulle statistiche la perdita di status o delle minime condizioni di sostentamento di fronte a una disoccupazione dilagante - o quanto incidano i modelli di certa televisione nel determinare quella che comunemente viene chiamata "povertà relativa" - è sicuramente tema di dibattito. Mi sembra di ricordare una canzone di Battiato dal titolo esplicito: "Breve invito a rinviare il suicidio". Certo, non si tratta di una titolo che lascia intravedere una

reale speranza di ricomposizione, ma il musicista siciliano in uno dei versi di quella canzone scriveva anche: “un giorno lo farai con determinazione”. Ecco, forse il segreto di questo verso è che un potenziale suicida non sarebbe portato a togliersi la vita quando in pieno possesso delle proprie facoltà mentali: come a dire, allorquando sarai determinato a farlo allora ti accorgerai che è un gesto che saprai evitare, che troverai la forza di respingere: un augurio che va a tutte le persone che stanno attraversando momenti di totale disillusione e perdita di fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità di rinascita. Gli incontri si terranno presso l'aula magna “Carlo Urbani” dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea.

Ordine Dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Palermo

Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio

Il 10 e 11 settembre 2013 si terrà, presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma, Aula Magna “Carlo Urbani”, Via di Grottarossa, 1035, la Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio organizzata dalla International Association for Suicide Prevention (IASP) e in partnership con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

La Giornata prevede crediti ECM per Medici, Psicologi, Educatori Professionali, Infermieri, Tecnici della Riabilitazione psichiatrica. Viene previsto, inoltre, un attestato di merito rilasciato dalla IASP

WEBNAPOLI24.COM

Crisi economica: boom di suicidi negli ultimi 3 anni

Giuseppe Liguoro / 6 giorni ago

La crisi economica, oltreché una instabile situazione generale dei mercati e della produttività, ha generato la crescita delle percentuali di suicidi in età lavorativa. Infatti, da recenti stime è emerso che i suicidi di persone

tra i 25 e i 64 anni sono aumentati del 12% dal 2009 al 2011 rispetto alle percentuali emerse in riferimento al periodo 2006-2007, un arco di tempo antecedente la recessione. A sottolinearlo è stato il direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, Maurizio Pompili, in occasione della XI Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che si celebra oggi 10 settembre. L'evento è nato dall'esigenza di porre attenzione sul delicato problema del suicidio, che negli ultimi anni ha visto una preoccupante impennata. Come organizzatori della giornata sono intervenuti l'International Association for Suicide Prevention (Iasp), di concerto con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e il Servizio per la prevenzione del suicidio, quest'ultimo guidato da Paolo Girardi, responsabile dell'Uoc di Psichiatria. L'evento durerà due giorni e si terrà al Sant'Andrea di Roma. "La due giorni della prossima settimana punta proprio ad accendere un faro su informazione e prevenzione. Attendiamo 30 relatori e oltre 300 partecipanti", auspica Pompili. Il tasso di suicidi nel nostro Paese è stato sempre abbastanza alto, ma la tendenza risulta aggravata soprattutto in questi ultimi anni caratterizzati da una instabile sicurezza economica che sta letteralmente coinvolgendo tutti i nuclei familiari dell'Italia. Il dato sui 'suicidi da crisi' riflette un aumento non da poco, se si considera che sono circa 3.900 l'anno i suicidi in Italia. Non è mai facile avere dati precisi su quelli legati alla congiuntura economica perché, al di là delle notizie di stampa, l'associazione tra crisi e suicidio non è immediata o univoca e possono esserci anche altri fattori che hanno contribuito a portare una persona a darsi la morte. La disoccupazione cresce, le tasse aumentano, gli imprenditori e gli artigiani sono in enorme difficoltà, i posti di lavoro invece si riducono, si licenzia con maggior frequenza e celerità, il potere d'acquisto crolla al punto dal non poter stare a tempo coi ritmi consumistici ai quali la società si era abituata. È quindi inevitabile che i soggetti più fragili vengano travolti dagli eventi. I suicidi si possono prevenire, spiega Pompili, sottolineando che al Sant'Andrea vengono assistiti dagli ottocento ai mille soggetti all'anno tra help-line e visite dirette. Tuttavia la prevenzione sarebbe poco efficace se non fosse accompagnata, come invece avviene, da un monitoraggio costante. Tali attività hanno permesso la contrazione della percentuale di suicidi tra gli anziani. Maurizio Pompili, a tal proposito, sostiene che "sarebbe bene riflettere sui numeri: ogni anno sono circa 3.800 i morti per incidente stradale. Un fenomeno drammatico che però si cerca di contrastare con iniziative e progetti mirati. Ebbene, a conti fatti i suicidi sono ancor di più, ma si fa pochissimo per prevenirli. Non a caso il tema proposto quest'anno nella Giornata mondiale è 'Stigma: un grande ostacolo per la prevenzione del suicidio'. Lo stigma, come marchio negativo associato a coloro che hanno tentato il suicidio o alle persone che hanno perso un caro per suicidio, costituisce infatti uno dei principali problemi legati al fenomeno". L'emarginazione, infine, oltre ad essere una tra le cause che potrebbero indurre al suicidio, ne è anche conseguenza per chi vi sopravvive e per le rispettive famiglie o comunità. Un individuo che ha tentato il suicidio viene etichettato come 'diverso' o 'malato', nessuna possibile redenzione è prevista dai comuni canoni sociali. Anche questo sarebbe un aspetto sul quale lavorare. "Se i fattori centrali che alimentano lo stigma sono l'ignoranza, la paura e l'ostilità, allora gli antidoti possono e debbono essere l'informazione, la rassicurazione ed efficaci campagne anti-discriminazione", conclude il direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma.

BRESCIAVERA.it
LE NOTIZIE A BRESCIA

In Italia +12% suicidi in 7 anni, spesso causa è crisi

09.09.2013 - In Italia, il numero dei suicidi continua ad aumentare.

In Italia, il numero dei suicidi continua ad aumentare: sono, infatti, il 12% in più rispetto a soli 6-7 anni fa, e molto spesso la ragione che ha spinto a tale gesto estremo è da individuarsi nella crisi economica perdurante. A sottolinearlo è

Maurizio Pompili, responsabile del Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Ospedale S. Andrea di Roma-Universita' La Sapienza, alla vigilia della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che – promossa dalla International Association for suicide prevention e dalla Organizzazione mondiale della sanita' (Oms) – si celebra martedì 10 settembre con varie iniziative. Il fenomeno, osserva Pompili, è "in crescita anche negli altri Paesi ", e l'Oms stima che ogni anno nel mondo muoiano un milione di persone per suicidio (due morti ogni minuto) con un tasso di mortalità di 14,5 su 100.000 abitanti.

Fonte: ansa.it